



# **OSSERVATORIO FILLEA “GRANDI IMPRESE E LAVORO” 2009**

Analisi economica e produttiva  
dei principali gruppi di materiali da costruzione in Italia

a cura di  
**Alessandra Graziani**



**PRIMO ANNO DI ATTIVITA' DELL'OSSERVATORIO  
SUI MATERIALI DA COSTRUZIONE**

**Report di sintesi 2009**

**ROMA, aprile 2009**

## INDICE

<b>3</b>	<b>Premessa metodologica</b>
<b>4</b>	<b>Industria delle costruzioni: scenario attuale e previsioni</b>
<b>9</b>	<b>Quattro realtà produttive a confronto: cemento, legno, laterizio e lapidei</b>
<b>9</b>	Struttura imprenditoriale e produttiva dei comparti analizzati
<b>12</b>	Caratteristiche dei gruppi classificati
<b>14</b>	Andamento economico dei comparti
<b>26</b>	Solidità finanziaria
<b>28</b>	Internazionalizzazione, innovazione e sostenibilità: sintesi dei risultati emersi
<b>36</b>	<b>Bibliografia di riferimento</b>

## PREMESSA METODOLOGICA

**Alessandra Graziani<sup>1</sup>**

L'Osservatorio "Grandi Imprese e Lavoro" allarga, questo anno, il suo campo di osservazione, aprendo una finestra sul mondo dei produttori di materiali e componenti per l'edilizia.

Analogamente alla Sezione Costruttori, l'intento è quello di monitorare l'andamento economico e le caratteristiche produttive dei maggiori gruppi dell'indotto delle costruzioni appartenenti ai comparti di Legno, Cemento, Laterizio e Lapidei<sup>2</sup>.

Le realtà produttive oggetto dell'indagine sono tra loro molto diverse, sia riguardo alla consistenza economica ed occupazionale dei gruppi, sia relativamente alle caratteristiche del processo produttivo ed alla qualità del prodotto. La complessità della materia è riscontrabile nei risultati dell'analisi, che in questo primo Report di sintesi vengono brevemente illustrati<sup>3</sup>.

Per quanto riguarda la metodologia adottata, questa non differisce sostanzialmente da quella già impiegata nel monitoraggio delle imprese di costruzione.

L'analisi dell'andamento economico e produttivo dei gruppi è effettuato a partire dagli ultimi dati di bilancio disponibili<sup>4</sup>, e viene integrato da informazioni di natura qualitativa reperite attraverso la sistematica ricognizione dei siti aziendali e dei documenti in essi disponibili. I risultati sono sintetizzati nelle classifiche 2007 dei principali gruppi di Legno, Cemento, Laterizio e Lapidei, e nelle schede di approfondimento delle singole aziende<sup>5</sup>. Il numero dei gruppi analizzati per ciascun comparto è diverso, poiché l'intento, in questo caso, non è quello di pubblicare una classifica, ma piuttosto di tenere sotto osservazione le maggiori realtà produttive nazionali dei differenti comparti.

Lo studio dei risultati finali, integrato con la prossima pubblicazione dei quattro Report di settore, illustra e commenta gli andamenti dei principali indicatori economico finanziari aggregati e di gruppo: valore della produzione, utile netto, solidità finanziaria, dipendenti. Altro aspetto indagato è quello relativo ai fattori strategici di competitività: innovazione tecnologica e ricerca applicata, internazionalizzazione delle imprese, trasparenza informativa e politiche di sostenibilità.

---

<sup>1</sup> Dottore di Ricerca in Tecnologie dell'Architettura ("La Sapienza", Roma), consulente Fillea per l'edilizia e le politiche abitative.

<sup>2</sup> Quelli rappresentati dal sindacato di categoria.

<sup>3</sup> Entro un mese dalla pubblicazione sul sito Fillea di questo Report, saranno disponibili i quattro documenti specifici per Legno, Cemento, Laterizio e Lapidei.

<sup>4</sup> Bilanci riclassificati a IV Dir. CEE, fonte Cerved.

<sup>5</sup> Il tutto è disponibili sul sito [www.filleacgil.it](http://www.filleacgil.it); Osservatorio "Grandi Imprese e Lavoro"; Sezione "Impianti fissi".

## INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI: SCENARIO ATTUALE E PREVISIONI

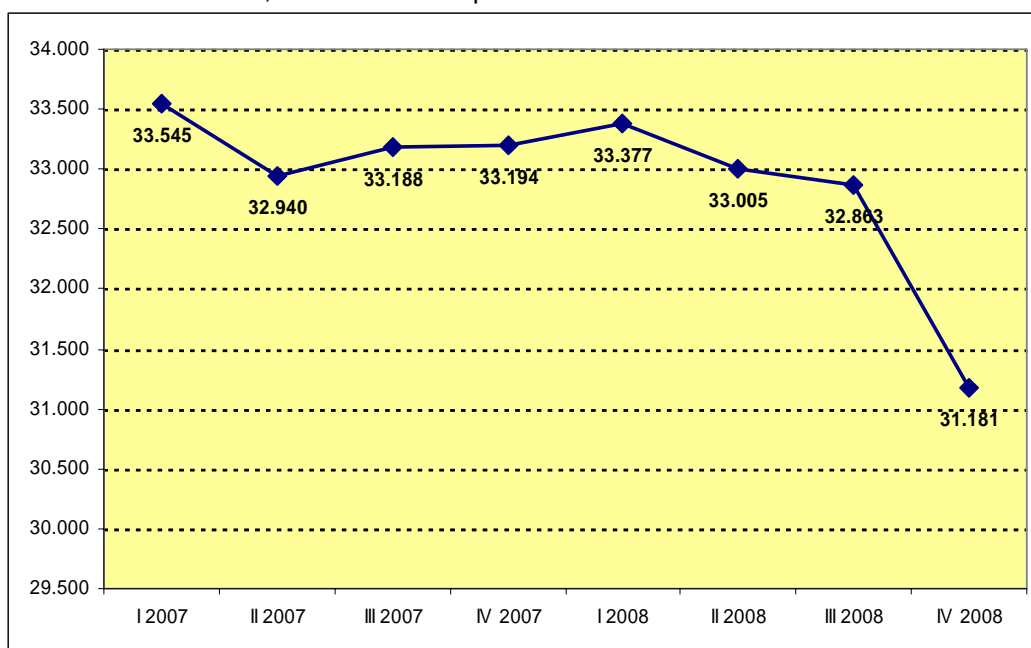
Il repentino cambiamento del quadro economico nazionale e mondiale dell'ultimo anno, la crisi dei mercati finanziari e, a seguire, quella dell'economia reale determinano un cambiamento radicale dello scenario di riferimento di questo studio, da cui è impossibile prescindere.

L'Osservatorio riporta infatti sia informazioni qualitative aggiornate sulla solidità finanziaria e sull'organizzazione delle maggiori aziende italiane produttrici di materiali per l'edilizia (dicembre 2008), sia dati di bilancio 2007 che descrivono l'andamento economico e finanziario delle società e dei gruppi. Questi ultimi dati registrano ancora un andamento complessivamente positivo per i comparti del Cemento e dei Lapidei, mentre già mostrano segnali di crisi per il Legno ed il Laterizio.

Lo scenario attuale delle costruzioni, nel quale i vari comparti si trovano ad operare, si può brevemente descrivere attraverso l'andamento dei principali indicatori economici e produttivi per i trimestri 2007 e 2008 (vedi Fig. 1-5).

I dati ci mostrano una tendenza al calo molto accentuata per gli investimenti e i prestiti alle imprese (particolarmente critica a partire dal III trimestre 2008), cui segue una diminuzione per ora più lenta dell'occupazione (stabile il dato complessivo dell'ultimo trimestre 2008, diminuisce la componente indipendente).

**Fig. 1 Investimenti fissi lordi in costruzioni, 2007-2008**  
Dati trimestrali; milioni di euro a prezzi concatenati



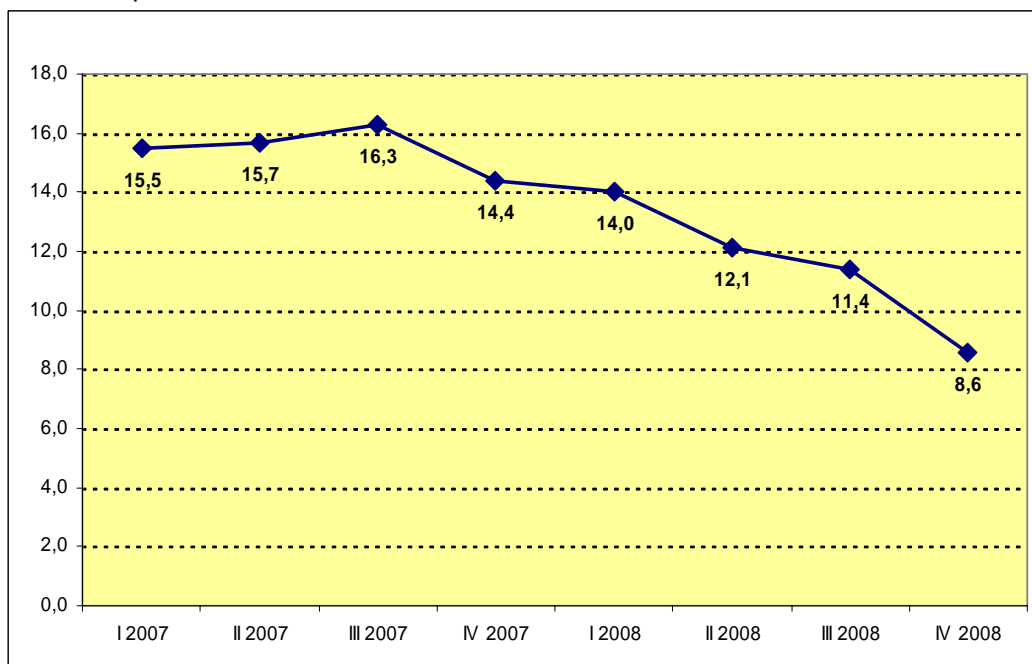
Fonte: Istat, 2008 e 2009

**Fig. 2 Investimenti fissi lordi in costruzioni, 2007-2008**  
 Variazione percentuale sul trimestre precedente



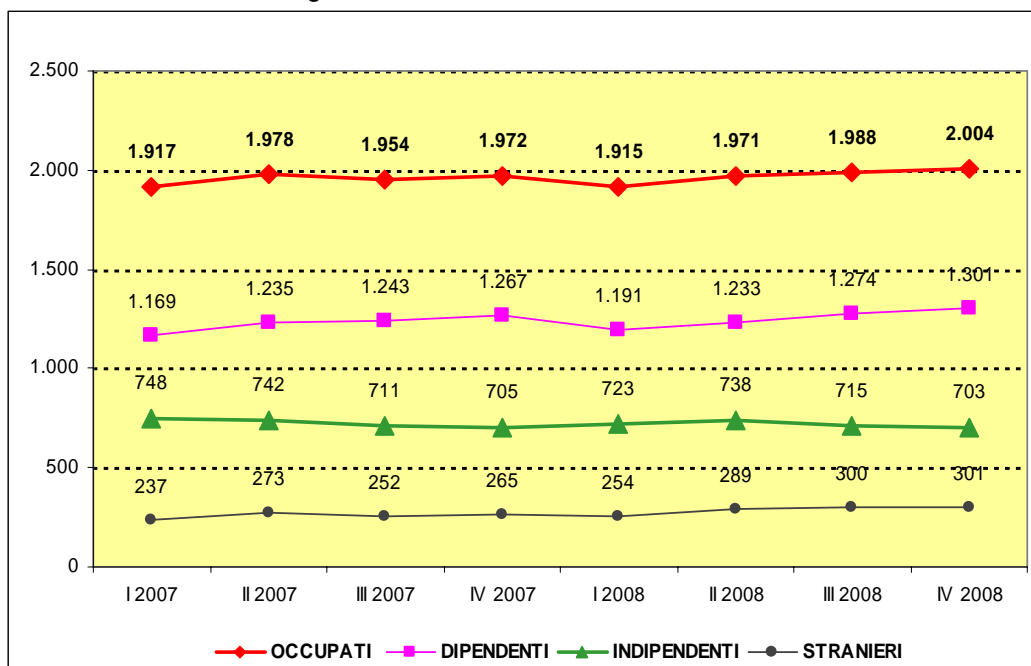
Fonte: Istat, 2008 e 2009

**Fig. 3 Prestiti alle imprese di costruzioni, 2007-2008**  
 Variazione percentuale sui 12 mesi

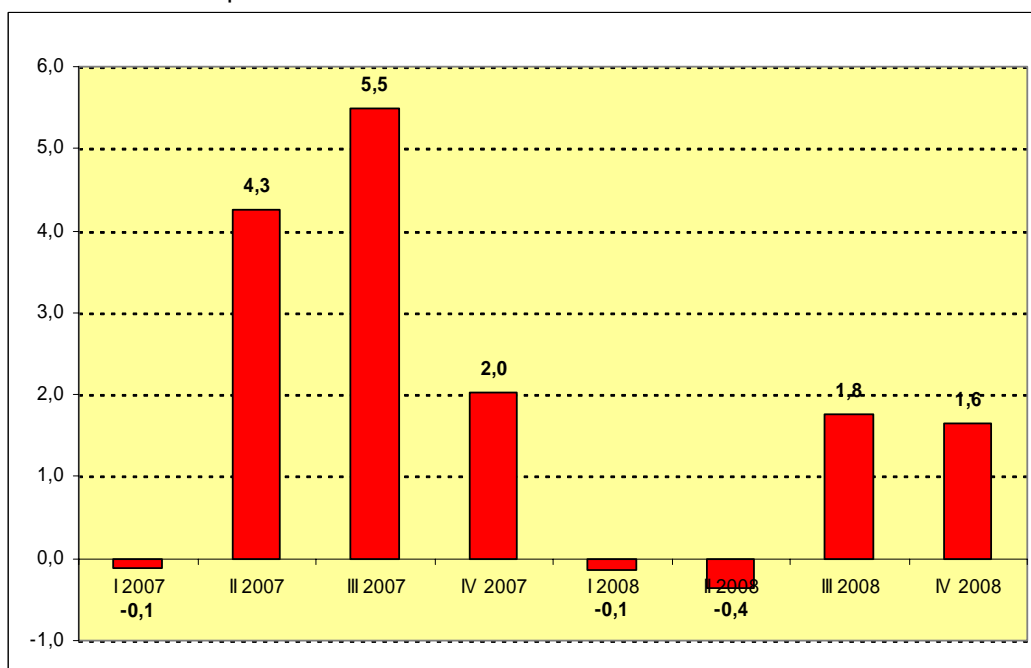


Fonte: Banca d'Italia, 2008

**Fig. 4 Occupati nelle costruzioni, 2007-2008**  
Dati trimestrali; migliaia di unità



**Fig. 5 Occupati nelle costruzioni, 2007-2008**  
Variazione percentuale tendenziale

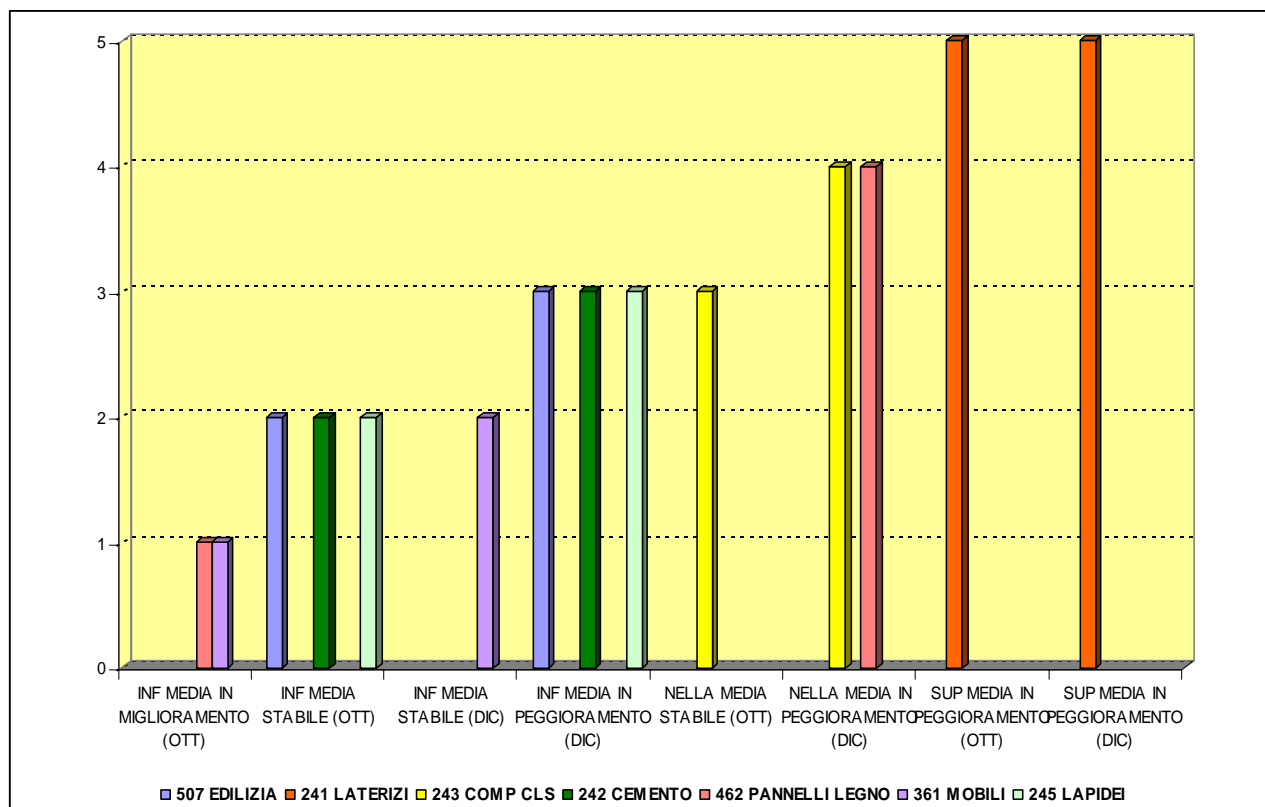


Fonte: Istat, 2008 e 2009

Lo stato di allarme è confermato, a livello previsionale, dal repentino peggioramento delle valutazioni settoriali riguardanti i principali comparti della filiera delle costruzioni, avvenuto nella seconda metà del 2008, e mostrato nella Fig. 6, dove vengono riportate le variazioni del Ranking settoriale della DIR (Databank Industry Rating<sup>6</sup>).

<sup>6</sup> La valutazione viene effettuata da una società controllata della Cerved. Il Ranking si basa su un'analisi prospettica dell'evoluzione economica del settore e sintetizza i fattori di rischio non finanziario valutati a partire dall'andamento previsto della domanda e dall'evoluzione attesa dell'offerta in termini di dinamiche competitive.

**Fig. 6 Ranking settoriale per i principali comparti della filiera costruzioni.  
Confronto ottobre e dicembre 2008  
Classe di rischio; valori normalizzati**



### Commenti per Codice Rae di attività economica

#### 452 - COSTRUZIONE COMPLETA O PARZIALE DI EDIFICI; GENIO CIVILE

**Commento OTTOBRE: Rischio stabile.** Investimenti 2007 in crescita solo a valori correnti, mentre per il 2008 si attende una leggera crescita anche a valori costanti grazie ai progressi sul reperimento delle risorse. Le strutture logistiche e di trasporto si confermano prioritarie nelle decisioni di spesa.

**Commento DICEMBRE: Rischio in aumento.** Flettono nel 2008 gli investimenti in opere pubbliche, su cui pesa anche il calo del 14,2% degli stanziamenti previsti dalla Finanziaria 2009. Cali significativi delle risorse destinate ad Anas e a Ferrovie dello Stato. Anche per le Opere comprese nella Legge Obiettivo non sono previsti stanziamenti aggiuntivi.

#### 241 - MATERIALI DA COSTRUZIONE IN TERRACOTTA (LATERIZI)

**Commento OTTOBRE: Rischio in aumento.** La valutazione tiene conto di una previsione di lungo termine che sconta un calo significativo dell'edilizia abitativa di nuova costruzione, con un punto di minimo nel 2010 (Cresme). Pur con gli ammortizzatori delle attività di recupero e della diffusione di prodotti più qualificati, resta la prospettiva di una difficoltà.

**Commento DICEMBRE: Rischio in aumento.** Posizionamento di contingente vulnerabilità quella dei laterizi all'interno delle costruzioni relativamente alle dinamiche della crisi, che penalizza in primis il suo mercato d'elezione, quello residenziale. La transizione alla nuova fase arriva proprio in un contesto penalizzato da una crisi allargata, che preme anche su prezzi e redditività.

#### 243 - MATERIALI DA COSTRUZIONE IN CALCESTRUZZO, CEMENTO E GESSO

**Commento OTTOBRE: Rischio stabile.** Le prospettive, nell'attuale momento delle costruzioni, sono indirizzate ad una tenuta, sia della produzione che del fatturato. Va in questa direzione la spinta verso l'offerta qualificata e l'attenzione per le esportazioni. Il riavvio del non residenziale e delle opere pubbliche dovrebbe consentire una difesa.

**Commento DICEMBRE: Rischio in aumento.** Anche il calcestruzzo preconfezionato sente la crisi: la domanda ha già iniziato a calare nel 2007 e nel 2008 prosegue la tendenza. Per fronteggiare la situazione si accelera sulla concentrazione e sul controllo di filiera. Contestualmente, sfruttando le nuove norme, si persegue un upgrading di prodotto.

#### 242 - CEMENTO, CALCE E GESSO

**Commento OTTOBRE: Rischio stabile.** Con il rallentamento dell'edilizia si ferma la crescita del cemento, industria che conserva una buona competitività con una progressiva evoluzione verso le versioni tecnicamente evolute, più facili da difendere nei margini. Una ripartenza degli sbocchi non residenziali favorirà questa fase.

**Commento DICEMBRE: Rischio in aumento.** Con l'aggravarsi della crisi edilizia, si amplificano gli effetti sul cemento e peggiorano le prospettive a breve. Conferma per la minore vulnerabilità dei prodotti ad alta resistenza, che permettono anche dei prezzi più remunerativi. Si tratta di un'industria concentrata ed evoluta, che gode di una buona solidità patrimoniale.

#### 462 - LEGNO IMPIALLACCIATO, PANNELLI FIBRO-LEGNOSI

**Commento OTTOBRE: Rischio in diminuzione.** Trend settoriale sempre positivo. I dati relativi agli scambi con l'estero che nel gennaio ottobre 2007 hanno messo a segno una crescita del 13% per l'import e del 15% per l'export. Qualche preoccupazione invece, soprattutto in prospettiva, sul fronte della materia prima, di cui l'Italia è strutturalmente carente.

**Commento DICEMBRE: Rischio in aumento.** Quadro meno positivo rispetto ad alcuni mesi fa, in presenza di un peggioramento dei due principali settori utilizzatori, quello del mobile e soprattutto quello dell'edilizia. Penalizzata anche la domanda estera. Il prezzo si conferma determinante, ma aumenta l'attenzione anche verso qualità ed ecologia.

### 361 - FABBRICAZIONE DI MOBILI

**Commento OTTOBRE: Rischio in diminuzione.** Miglioramento per il comparto mobile, che rispetto agli scorsi mesi vede un rafforzamento del trend positivo e una crescita più generalizzata. Determinante l'apporto delle vendite all'estero, che vedono un particolare dinamismo di Russia, Grecia e Ucraina. Redditività in miglioramento.

**Commento DICEMBRE: Rischio stabile.** Il 2008 si chiude con una leggera crescita della produzione riferibile però solo ai valori. Alla base del rallentamento il perdurare delle difficoltà dell'imbottito. Per il resto, le altre tipologie mostrano tassi di crescita in ridimensionamento. Il mobile per cucina continua a guidare le decisioni di spesa e risulta trainante.

### 245 - PIETRE E PRODOTTI MINERALI NON METALLIFERI

**Commento OTTOBRE: Rischio stabile.** Cresce il valore, diminuiscono le quantità di marmi lavorati e travertini: i marmi lavorati costituiscono la voce più importante dell'export italiano e, assieme alle esportazioni di blocchi e lastre grezze rappresentano l'elemento di forza dell'industria lapidea italiana. L'Europa si conferma il maggior mercato cliente.

**Commento DICEMBRE: Rischio in aumento.** Il deterioramento del quadro finanziario ed economico internazionale determina crescente incertezza e influenza notevolmente il quadro settoriale. Il comparto lapideo italiano, sta affrontando serie difficoltà, soprattutto sui principali mercati di destinazione (primo fra tutti, gli USA).

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, 2008

Come si vede dal grafico e dalla Tabella comparativa, la valutazione previsionale è peggiorata, nel breve lasso di tempo di due mesi, per tutti i comparti, passando da previsioni stabili o in miglioramento a previsioni in peggioramento. Per i pannelli in legno cambia addirittura la classe di rischio (da "inferiore alla media" a "nella media"), a causa della dipendenza stretta da comparti in crisi (edilizia e mobili) e alla forte concorrenza.



## QUATTRO REALTA' PRODUTTIVE A CONFRONTO: LEGNO, CEMENTO, LATERIZIO E LAPIDEI

### STRUTTURA IMPRENDITORIALE E PRODUTTIVA DEI COMPARTI ANALIZZATI

La debolezza strutturale del sistema imprenditoriale delle costruzioni italiane è fenomeno noto: questo settore economico ha visto, dagli anni settanta ad oggi, un progressivo aumento delle piccole e piccolissime imprese, e non è mai riuscito a dotarsi di gruppi leader capaci, per dimensione ed organizzazione, di competere con i grandi contractors internazionali.

Le ragioni di questo fenomeno sono molteplici, e per la gran parte riconducibili ad una mancata strategia di politica industriale. In realtà non di disattenzione si è trattato, ma di una vera e propria volontà politica, che ha spesso utilizzato le caratteristiche peculiari del settore (l'effetto moltiplicatore degli investimenti e la capacità di assorbimento di manodopera non qualificata) per ottenere i risultati di politica economica desiderati in diversi momenti difficili della congiuntura economica.

Con il lungo ciclo positivo delle costruzioni che abbiamo appena superato, il settore ha dimostrato di essere uno dei punti di forza del sistema economico nazionale e di poter affrancarsi dallo storico ruolo di fanalino di coda dell'economia.

In ultimo la crisi mondiale, e quella italiana, che assumono il carattere complesso di crisi finanziaria, economica, sociale ed ambientale insieme, ci impongono di ripensare l'attuale modello di sviluppo e, dentro a questo, il sistema di costruire.

Dunque il sistema produttivo imprenditoriale delle costruzioni è andato progressivamente frammentandosi: dal 1971 al 2006 le imprese sono cresciute in misura più che proporzionale rispetto agli occupati, ed il numero medio di addetti per impresa è passato da 7,6 a 3,1 (vedi Tab. 1).

**Tab. 1 Imprese e addetti nelle costruzioni. Dati censuari anni 1971, 1981, 2001 e 2006**

<b>anno</b>	<b>1971</b>	<b>1981</b>	<b>1991</b>	<b>2001</b>	<b>2006*</b>
<b>n. imprese</b>	<b>123.032</b>	<b>290.105</b>	<b>332.995</b>	<b>515.777</b>	<b>594.629</b>
<b>n. addetti</b>	<b>938.422</b>	<b>1.193.356</b>	<b>1.337.725</b>	<b>1.529.146</b>	<b>1.838.610</b>
<b>n. medio add/impresa</b>	<b>7,6</b>	<b>4,1</b>	<b>4,02</b>	<b>2,9</b>	<b>3,1</b>

Sezione economica "Costruzioni"

Fonte: Istat, 2008

\* registro ASIA

Il mondo della produzione di materiali e componenti, seppure inscindibilmente legato all'edilizia nella filiera, si differenzia rispetto a questa ultima per la struttura imprenditoriale e produttiva.

I processi di produzione avvengono in stabilimento fisso, e sono assimilati a quelli dell'industria in senso stretto: non sono dunque soggetti a ciclicità e stagionalità, e vengono meno anche tutte le ragioni della peculiarità e della "artigianalità" del prodotto edilizio. Di fatto i processi industriali di questi comparti sono in gran parte automatizzati e tecnologicamente avanzati: questo vale soprattutto per il cemento ed i laterizi, è meno

evidente nel caso dei lapidei e del legno, dove esiste una ineliminabile manualità di alcune fasi lavorative.

Per quanto riguarda i sistemi imprenditoriali, la frammentazione e la prevalenza di numerosissime piccole e piccolissime imprese, tipica dell'edilizia, si riscontra anche nel comparto del Legno, il più numeroso per imprese ed addetti, ma che ha sempre avuto un carattere artigianale. Dal 1971 al 2006 il comparto si è progressivamente ridimensionato: si sono ridotti il numero di aziende e di occupati, e il numero medio di addetti per impresa, molto basso e confrontabile con quello dell'edilizia, è leggermente aumentato, passando da 3,2 a 4,1 (vedi Tab. 2). Nel 2001 le imprese fino a 5 addetti costituiscono, nel Legno, il 52% del totale, dato ancora una volta confrontabile con il settore edilizio.

**Tab. 2 Imprese e addetti nel Legno. Dati censuari anni 1971, 1981, 2001 e 2006**

<b>anno</b>	<b>1971</b>	<b>1981</b>	<b>1991</b>	<b>2001</b>	<b>2006*</b>
<b>n. imprese</b>	66.321	75.677	55.703	47.812	41.536
<b>n. addetti</b>	209.753	240.443	186.503	178.985	168.751
<b>n. medio add/impresa</b>	3,2	3,2	3,3	3,7	4,1

Sottosezione economica "Industria del legno e dei prodotti in legno"

Fonte: Istat, 2008

\* registro ASIA

Stessa sorte per i Lapidari, che hanno visto ridursi a circa un terzo, nel periodo di riferimento, sia le imprese che i dipendenti, con un numero di addetti per impresa sempre basso, ma superiore a quello del Legno (da 9,1 nel 1971 a 8,1 nel 2001, vedi Tab. 3).

**Tab. 3 Imprese e addetti nei Lapidari. Dati censuari anni 1971, 1981, 2001 e 2006**

<b>anno</b>	<b>1971</b>	<b>1981</b>	<b>1991</b>	<b>2001</b>	<b>2006*</b>
<b>n. imprese</b>	3.805	3.534	1.835	1.352	nd
<b>n. addetti</b>	34.500	31.311	15.724	10.962	nd
<b>n. medio add/impresa</b>	9,1	8,9	8,6	8,1	nd

Gruppo economico "Estrazione di pietra"

Fonte: Istat, 2008

\* registro ASIA

Anche il comparto dei Laterizi ha visto una progressiva riduzione di imprese e di addetti, dovuto alla concentrazione degli impianti ed alla automazione produttiva, ma il sistema nel complesso è mediamente strutturato, con un numero di addetti per impresa che era pari, nel 1971 a 36,5 e si è ridotto, a causa della meccanizzazione del processo produttivo, a 21,5 nel 2001 (vedi Tab. 4). Nel 2001 i due terzi delle imprese del comparto sono comprese nella fascia da 20 a 199 addetti.

**Tab. 4 Imprese e addetti nei Laterizi. Dati censuari anni 1971, 1981, 2001 e 2006**

<b>anno</b>	<b>1971</b>	<b>1981</b>	<b>1991</b>	<b>2001</b>	<b>2006*</b>
<b>n. imprese</b>	1.267	796	564	518	nd
<b>n. addetti</b>	46.204	29.020	14.192	11.159	nd
<b>n. medio add/impresa</b>	36,5	36,5	25,2	21,5	nd

Gruppo economico "Produzione di mattoni, tegole ed altri prodotti edilizi in terracotta"

Fonte: Istat, 2008

\* registro ASIA

Il comparto più strutturato e concentrato è quello del Cemento, con 300 imprese e 11.764 addetti nel 2001 (erano 784 e 28.135 nel 1971). Attualmente, nel 2007, le aziende produttive sul territorio nazionale sono 29<sup>7</sup>. In questo caso la dinamica della concentrazione aziendale è stata superiore a quella della diminuzione degli occupati, ed il numero di addetti per impresa che era pari, nel 1971, a 35,9 è aumentato, giungendo a 39,2 nel 2001 (vedi Tab. 5). Nel 2001 il 45% delle imprese del comparto hanno più di 500 addetti.

**Tab. 5 Imprese e addetti nel Cemento. Dati censuari anni 1971, 1981, 2001 e 2006**

anno	1971	1981	1991	2001	2006**
n. imprese	784	696	348	300	nd
n. addetti	28.135	25.246	16.146	11.764	nd
n. medio add/impresa	35,9	36,3	46,4	39,2	nd

**Gruppo economico "Produzione di cemento, calce e gesso"**

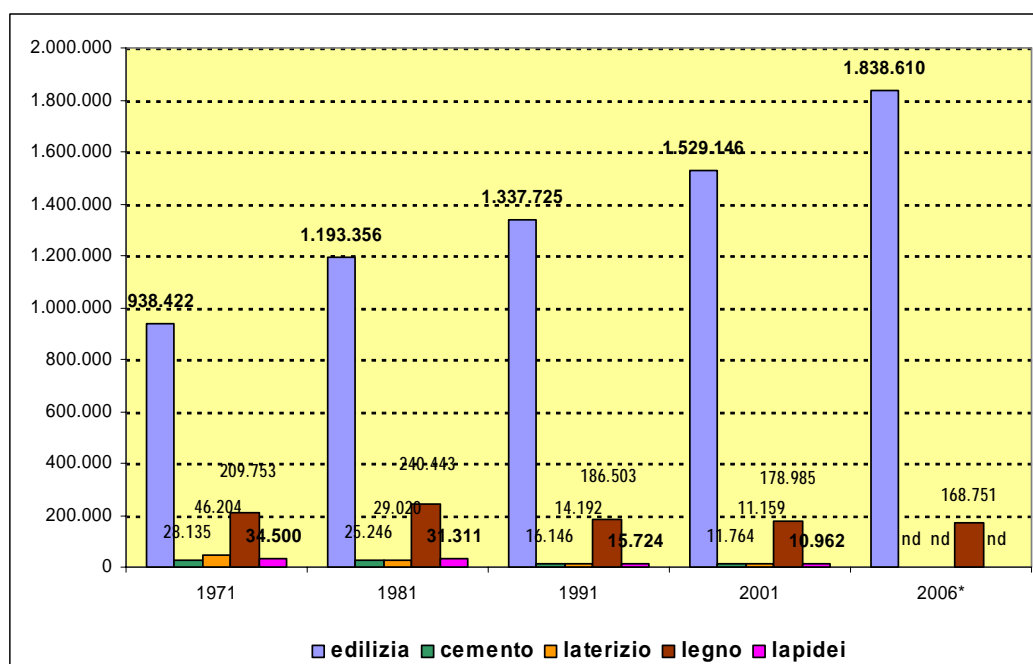
Fonte: Istat, 2008

\* registro ASIA

Il comparto del cemento è anche quello a maggior redditività, e vanta fatturati dei grandi gruppi superiori a 6 miliardi di euro (Italcementi 2007), più del doppio rispetto al fatturato di Impregilo nell'edilizia.

Dal punto di vista dell'occupazione complessiva, il comparto del Legno costituisce la realtà produttiva più importante tra quelle analizzate, con circa 169.000 occupati nel 2006, poco meno di un decimo degli occupati delle costruzioni (vedi Fig. 7). Gli altri comparti si attestano intorno agli undicimila addetti, ma per quanto riguarda i dipendenti, la concentrazione massima si ha nelle grandi aziende del cemento: Italcementi e Buzzi Unicem contano, nel 2007, 35.053 dipendenti di gruppo, un dato di molto superiore a quello dei più grandi gruppi delle costruzioni (Impregilo ha, nel 2007, 10.037 dipendenti).

**Fig. 7 Addetti nei comparti Legno, Cemento, Laterizio e Lapidei. Dati censuari anni 1971, 1981, 2001 e 2006**



Fonte: Istat, 2008

<sup>7</sup> Fonte Aitec.

## CARATTERISTICHE DEI GRUPPI CLASSIFICATI

Il numero di aziende monitorate differisce a seconda dei quattro comparti produttivi: sei aziende del legno (Ferretti, Natuzzi, Fantoni, Poltrona Frau, Snaihero, Berloni), nove per il Cemento (Italcementi, Buzzi Unicem, Cementir, Colacem, Holcim Italia, Cementirossi, Fornaci Calce Grigolin, Sacci, Cementizillo), otto per il Laterizio (Rdb, Fantini Scianatico, Stabila, Fornaci Laterizi Danesi, Fornaci Briziarelli Marsciano, Monier, Industrie Pica, Baraclit), tre per i Lapidari (Quadrella, Campolonghi, Henraux).

Come si vede, viene qui analizzato il mondo dei maggiori produttori nazionali per comparti, e la scelta è caduta sui gruppi dimensionalmente più importanti, sia in termini di fatturato che di occupati. Nell'ambito di ciascun comparto occorre poi fare delle importanti distinzioni, sia in termini di attività produttive prevalenti, sia per quanto riguarda la dimensione di gruppo.

Nella classifica dei principali gruppi del Legno sono presenti diverse realtà produttive (vedi Tab. 6): Ferretti opera nella nautica, Fantoni produce prevalentemente pannelli in legno, le altre aziende appartengono al legno arredo.

**Tab. 6 I principali gruppi del Legno operanti in Italia. Dati 2007**

2007	SOCIETA'	ATTIVITA'	VAL PROD	var %	%	VAL PROD	PATRIM.	UTILE	var %	DIP.	var %	CLASSE
		PREVALENTE	CONSOLID	2007/06	estera	NON CONS	NETTO	NETTO	2007/06		2007/2006	DI RISCHIO *
1	FERRETTI (1)	NAUTICA	948.087	23,4	34,0	390.828	366.049	8.453	-66,9	2.893	9,6	VULNERABILITA'
2	NATUZZI Q	POLTRONE/DIV	646.594	-12,8	48,7	486.208	411.743	-63.143	-616,1	8.034	-0,6	RISCHIO MODER.
3	FANTONI	PANNELLI	371.974	21,5	nd	nd	85.138	5.103	135,1	1.168	-0,1	SOLV SUFF
4	POLTRONA FRAU Q	POLTRONE/DIV	286.034	4,5	61,2	112.065	86.702	12.561	71,3	1.093	3,2	SOLV SUFF
5	SNAIDERO	MOBILI CUCINA	255.863	8,3	70,8	127.308	41.412	942	173,8	1.596	10,9	VULNERABILITA' (2)
6	BERLONI	MOBILI CUCINA	nd		34,0 (3)	81.005	14.458	164	228,0	434	3,1	RISCHIO MODER.

\* valutazione di rischio finanziario Cerved, dato aggiornato a settembre 2008

Fonte: Cerved, 2008

Q gruppo quotato in borsa

1 prossima quotazione in borsa

2 aggiornamento a dicembre 2008

3 dato 2006

I gruppi operanti nel legno producono volumi di fatturato significativi, esportano quote importanti della produzione all'estero, hanno a volte strutture di gruppo complesse: Natuzzi e Poltrona Frau sono quotate in borsa e nella compagine sociale sono presenti importanti realtà finanziarie internazionali, per il resto prevale la proprietà familiare, diretta o mediante holding. Numerose sono le controllate di gruppo, anche quelle estere, funzionali sia alla logistica ed alla commercializzazione dei prodotti, sia, in misure diverse, alla produzione (il caso più evidente di delocalizzazione è quello di Snaihero). Soltanto Berloni non presenta il bilancio consolidato, in quanto è controllata del gruppo omonimo.

I principali gruppi del Cemento operano tutti nel core business e, in misura accessoria e complementare, nella produzione di calcestruzzo ed inerti (vedi Tab. 7): unica eccezione Fornaci Calce Grigolin, la cui attività è produzione di calce e gesso, comunque rientrante nella classificazione ATECO alla voce del gruppo economico "Produzione di cemento, calce e gesso".

**Tab. 7 I principali gruppi del Cemento operanti in Italia. Dati 2007**

2007	SOCIETA'	ATTIVITA'	VAL PROD	var %	%	VAL PROD	PATRIM.	UTILE	var %	DIP.	var %	CLASSE
		PREVALENTE	CONSOLID	2007/06	estera	NON CONS	NETTO	NETTO	2007/06	2007/06	2007/06	DI RISCHIO *
1	ITALCEMENTI Q	CEM	6.200.850	4,0	75,0	1.053.158	4.819.222	612.542	-5,9	23.680	3,6	SOLV SUP MEDIA
2	BUZZI UNICEM Q	CEM	3.643.768	10,0	73,0	600.300	2.519.527	536.529	28,5	11.373	2,2	SOLV SUP MEDIA
3	CEMENTIR HOLDING Q	CEM	1.166.702	9,6	80,0	237.608	1.085.929	151.772	23,3	3.853	10,7	SOLV SUP MEDIA
4	COLACEM (4)	CEM	866.191	4,7	24,0	501.263	nd	60.541	442,1	2.488	2,1	SOLV SUP MEDIA
5	HOLCIM ITALIA A Q	CEM	304.105	11,4	0,0	223.200	94.947	10.529	-67,3	670	6,3	SOLV SUFF
6	CEMENTIROSSI	CEM	257.124	0,9	0,0	172.999	331.980	33.670	6,9	565	-4,2	SOLIDITA'
7	FORN. CALCE GRIGOLIN	CALCE	181.927	18,4	nd	149.864	6.771	-1.225	-480,4	404	16,8	RISCHIO MODER.
8	SACCI	CEM	172.191	2,5	0,0	121.302	153.847	11.083	-43,0	382	-29,7	SOLV SUFF
9	CEMENTIZILLO	CEM	152.283	7,6	0,0	94.752	138.896	4.669	-53,0	382	-1,3	SOLIDITA'

\* valutazione di rischio finanziario Cerved, dato aggiornato a settembre 2008

Fonte: Cerved, 2008

Q gruppo quotato in borsa

A società capogruppo controllate da gruppi esteri

I gruppi operanti nel Cemento producono i volumi di fatturato più significativi tra quelli dei comparti analizzati, vantano due gruppi leader a livello internazionale (Italcementi e Buzzi Unicem, 9° e 16° nelle classifiche europee 2007 dei materiali da costruzione<sup>8</sup>) ed altre due importanti realtà internazionalizzate come Cementir (del gruppo Caltagirone) e Colacem.

Ben quattro società sono quotate in borsa, ma il controllo societario resta a carattere familiare, anche se attraverso holding. Numerosissime le controllate dei gruppi maggiori (soltanto il gruppo Italcementi ha 269 controllate, di cui la maggior parte estere), con una rete di produzione industriale di livello mondiale<sup>9</sup>. Tutte le aziende sono capogruppo, e redigono il bilancio consolidato; Holcim è un gruppo controllato dalla omonima multinazionale svizzera.

Riguardo ai principali gruppi del Laterizio, possiamo distinguere tra chi produce prevalentemente o esclusivamente laterizi (Stabila, Fornaci Laterizi Danesi, Fornaci Briziarelli Marsciano, Monier, Industrie Pica; vedi Tab. 8) e chi opera prevalentemente nei manufatti in calcestruzzo, come RDB, Fantini Scianatico e Baraclit. Significative sono anche le attività complementari di distribuzione.

**Tab. 8 I principali gruppi del Laterizio operanti in Italia. Dati 2007**

2007	SOCIETA'	ATTIVITA'	VAL PROD	var %	%	VAL PROD	PATRIM.	UTILE	var %	DIP.	var %	CLASSE
		PREVALENTE	CONSOLID	2007/06	estera	NON CONS	NETTO	NETTO	2007/06	2007/06	2007/06	DI RISCHIO *
1	RDB Q	LAT COMP ED	338.922	59,3	nd	148.206	184.944	5.071	-55,7	1.392	6,7	SOLV SUP MEDIA
2	FANTINI SCIANATICO	LAT COMP ED	199.223	1,9	nd	147.168	19.501	-1.441	-27,9	677	60,0	VULNERABILITA'
3	GRUPPO STABILA	LAT	176.638	-0,7	0,0	52.047	143.723	790	121,3	1.820	nd	SOLV SUFF
4	FORNACI LATERIZI DANESI	LAT	131.384	-10,1	nd	70.582	nd	2.092	-64,0	161	-23,7	SOLV SUFF
5	FBM	LAT	90.197	-2,7	nd	90.197	69.433	8.873	1,3	402	0,5	SOLIDITA'
6	MONIER A (1)	LAT			0,0	90.030	24.569	8.960		535		RISCHIO MODER.
7	INDUSTRIE PICA	LAT	79.707	5,6	0,0	nd	26.798	1.142	-37,3	440	5,8	ND
8	BARACLIT	COMP ED	67.752	20,1	nd	67.752	36.887	5.665	70,9	347	1,2	SOLV SUP MEDIA

\* valutazione di rischio finanziario Cerved, dato aggiornato a settembre 2008

Fonte: Cerved, 2008

Q gruppo quotato in borsa

A società capogruppo controllate da gruppi esteri

1 dati 2007 bilancio a 9 mesi

<sup>8</sup> Fonte: Costruire, classifiche 2007.

<sup>9</sup> Ci si riferisce a Italcementi, Buzzi Unicem, Cementir e Colacem.

I volumi di fatturato prodotti dai gruppi operanti nel laterizio sono assai più modesti di quelli degli altri comparti finora descritti (solo RDB emerge per consistenza di fatturato), e le società operano tutte a livello nazionale, con una diffusione degli impianti sul territorio legata al bacino di utenza del prodotto<sup>10</sup>.

Una sola società è quotata in borsa, RDB, ed il controllo societario è prevalentemente a carattere familiare. La dimensione dei gruppi è modesta, e le controllate sono in gran parte italiane (unica eccezione le quattro società spagnole controllate da Fantini Scianatico). Tre le società che non presentano il bilancio consolidato, in quanto controllate dei gruppi di riferimento: Monier (gruppo Lafarge, francese), Fornaci Briziarelli Marsciano (gruppo Marfin, Marsciano Finanziaria) e Baraclit (gruppo Antares Due).

Infine i tre principali gruppi dei Lapedei, che operano in un mercato di nicchia ma significativo, lavorano marmi e pietre naturali (Campolonghi ed Henraux), oppure materiali compositi (Quarella; vedi Tab. 9), concentrando le attività nella estrazione e lavorazione a livello locale (principalmente nei distretti di Verona e Massa Carrara).

**Tab. 9 I principali gruppi dei Lapedei operanti in Italia. Dati 2007**

2007	SOCIETA'	ATTIVITA'	VAL PROD	var %	%	VAL PROD	PATRIM.	UTILE	var %	DIP.	var %	CLASSE
		PREVALENTE	CONSOLID	2007/06	estera	NON CONS	NETTO	NETTO	2007/06		2007/06	DI RISCHIO *
1	QUARELLA	LAPIDEI	103.324	1,9	nd	89.673	37.543	1.646	-17,9	481	-4,4	SOLV SUFF
2	CAMPOLONGHI	LAPIDEI	nd			52.773	19.835	1.845	172,1	103	0,0	SOLV SUFF
3	HENRAUX	LAPIDEI	nd			33.020	10.307	115	666,7	130	2,4	RISCHIO MODER.

\* valutazione di rischio finanziario Cerved, dato aggiornato a settembre 2008

Fonte: Cerved, 2008

Anche in questo caso i volumi di fatturato prodotti sono modesti, se confrontati con quelli del Cemento e del Legno, ma significativi nell'ambito del comparto, dove le società operano nel mercato internazionale in un segmento di lusso.

Nessuna società è quotata in borsa, ed ancora una volta il controllo societario è prevalentemente a carattere familiare. La dimensione dei gruppi è modesta, e controllate estere significative sono presenti solo nel gruppo Quarella. Due società su tre non presentano il bilancio consolidato: Campolonghi poiché controllata del gruppo di riferimento (gruppo Fada) ed Henraux per la dimensione esigua del gruppo (tre controllate).

## ANDAMENTO ECONOMICO E FINANZIARIO DEI COMPARTI

Passiamo ora a descrivere, in estrema sintesi, l'andamento economico e finanziario dei valori aggregati di ciascun comparto, confrontandoli con la media dell'industria manifatturiera sopra ai 20 addetti<sup>11</sup>.

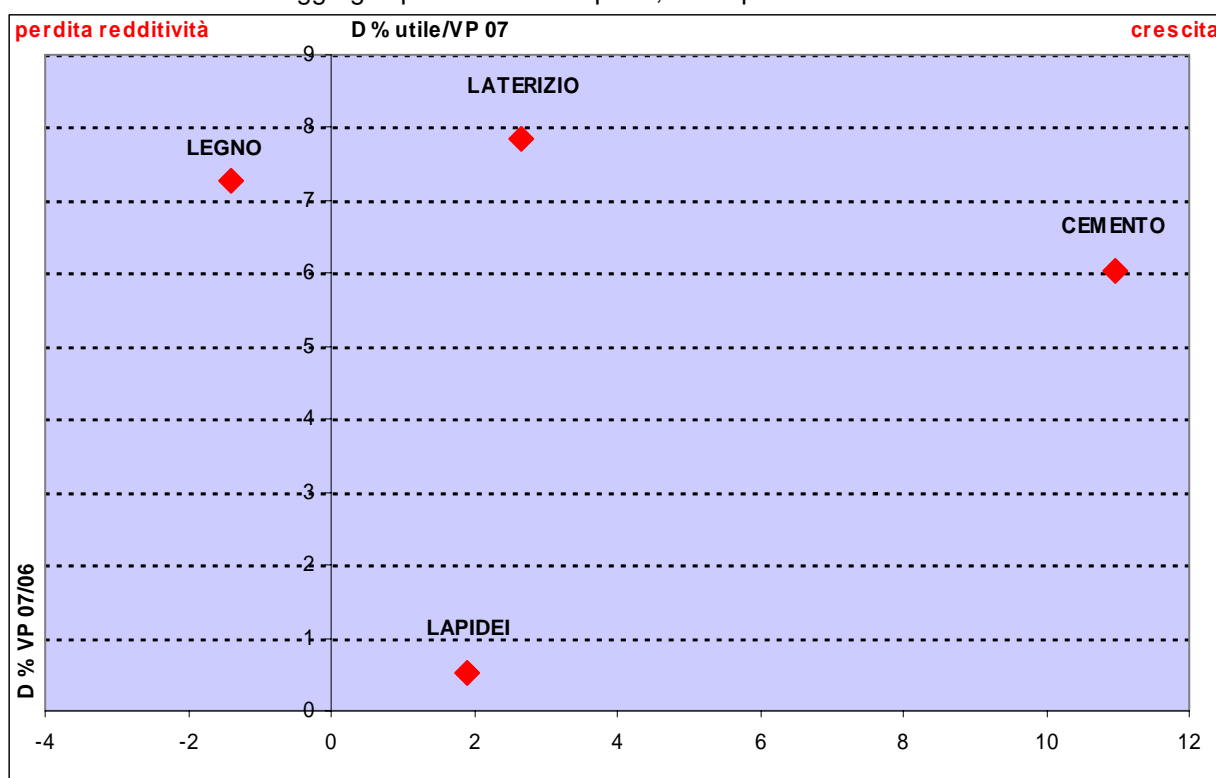
Analizzando l'andamento economico di ciascun comparto nel triennio 2005-2007, in riferimento ai valori aggregati dei gruppi osservati nello studio, possiamo dire che, alla

<sup>10</sup> La concentrazione degli stabilimenti di produzione trova un limite nel costo di trasporto del materiale, fattore meno incisivo, invece, nel caso del cemento.

<sup>11</sup> Il riferimento per la media dell'industria manifatturiera è l'Indagine sulle imprese industriali e dei servizi della Banca d'Italia.

soglia della crisi economica che si è pienamente manifestata nel 2008, nessuno di essi si può dire tecnicamente “in crisi”. Osservando infatti l’andamento congiunto di incremento di fatturato e redditività (vedi Fig. 8), si nota come non ci siano comparti che mostrano, contemporaneamente, una perdita di fatturato sull’anno precedente ed una variazione negativa dell’utile sul fatturato del 2007 (utili in perdita). Per Cemento, Laterizio e Lapidei persistono condizioni di crescita dei fatturati (più consistente nel caso di Cemento e Laterizio) e di utili positivi, sebbene modesti in relazione al fatturato (unica eccezione positiva il Cemento, che vanta utili pari quasi all’11% dei fatturati). Il Legno invece si situa in una condizione di perdita di redditività, con utili complessivi negativi, pari al – 1,4% dei fatturati.

**Fig. 8 Incremento di fatturato e redditività dei comparti Legno, Cemento, Laterizio e Lapidei.**  
Dati consolidati aggregati per ciascun comparto; valori percentuali



Fonte: elaborazioni su dati Cerved, 2008

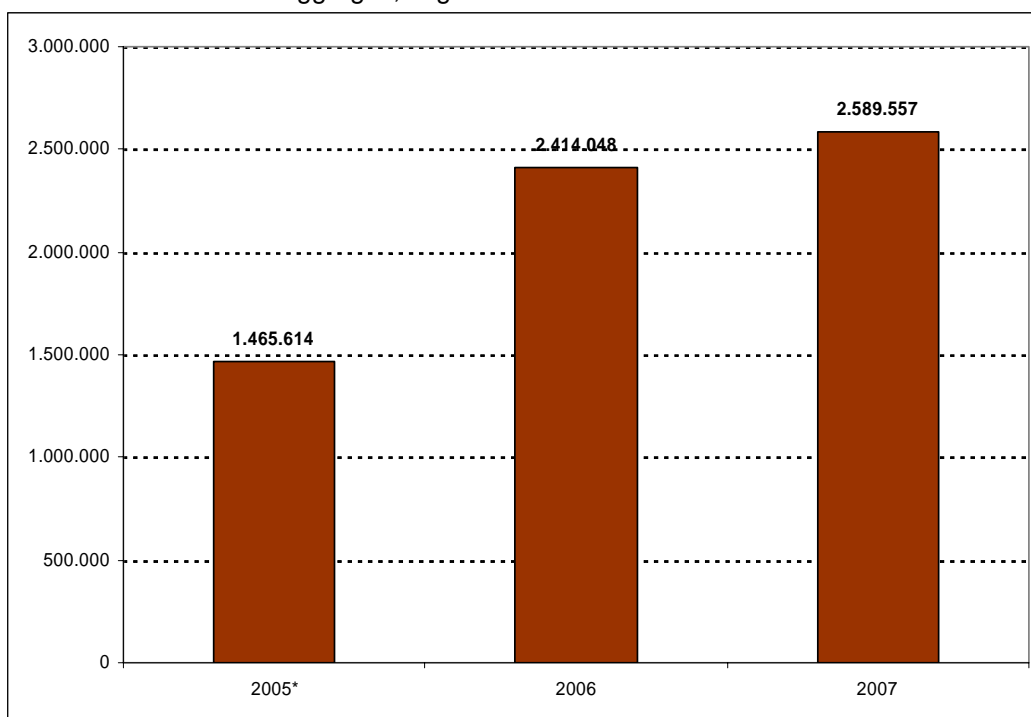
Nello specifico, considerando il Legno, mentre il valore della produzione è in lieve crescita nel triennio 2005-2007 (+ 7,9% nel 2007; vedi Fig. 9), l’utile netto cala, nell’ultimo anno, e risulta negativo anche in termini assoluti, mostrando una dinamica addirittura inferiore a quella media dell’industria manifatturiera sopra i 20 addetti (v. Fig. 10 e 11).

Il fatturato complessivo dei sei gruppi da noi analizzati vale 2.589 milioni di euro, e pur essendo un piccolo segmento dell’industria del legno e dei prodotti del legno, ne rappresenta tuttavia una quota non trascurabile, intorno al 15%<sup>12</sup>. Analogamente esso rappresenta il 13,7% degli occupati dipendenti dell’attività economica<sup>13</sup>.

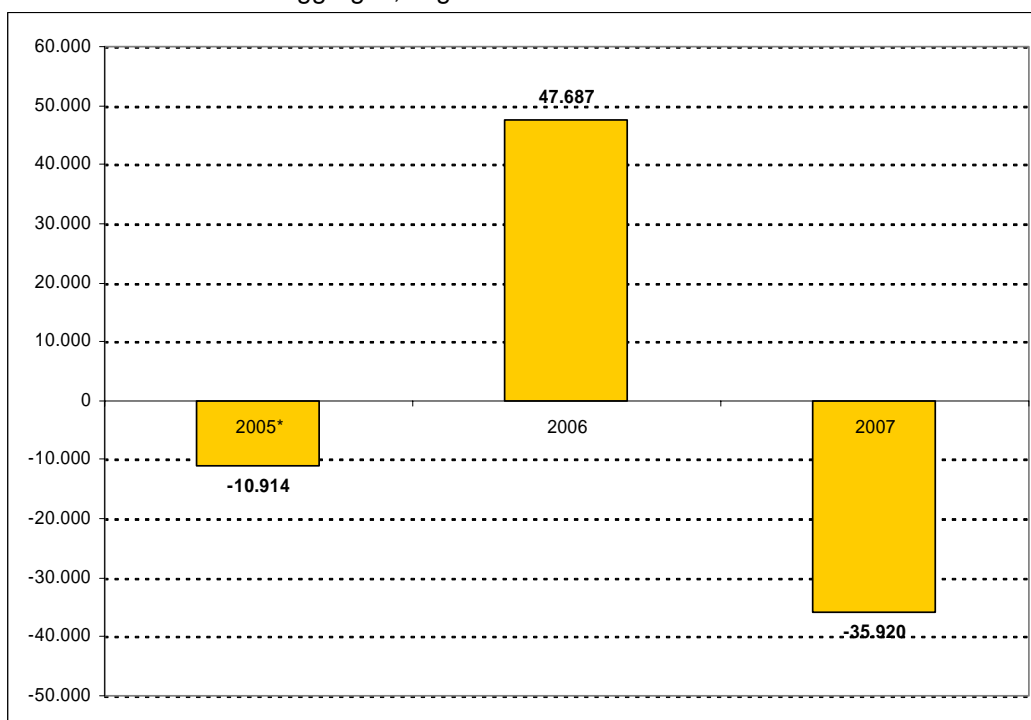
<sup>12</sup> La percentuale si riduce al 9,5% considerando solo la quota di fatturato nazionale.

<sup>13</sup> Il confronto è con i dati Istat, Conti nazionali; sottosezione economica “Industria del legno e dei prodotti in legno”.

**Fig. 9 Valore della produzione del comparto Legno 2005-2007.**  
Dati consolidati aggregati; migliaia di euro



**Fig. 10 Utile netto del comparto Legno 2005-2007.**  
Dati consolidati aggregati; migliaia di euro



\* nel 2005 manca il dato di Ferretti

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, 2008

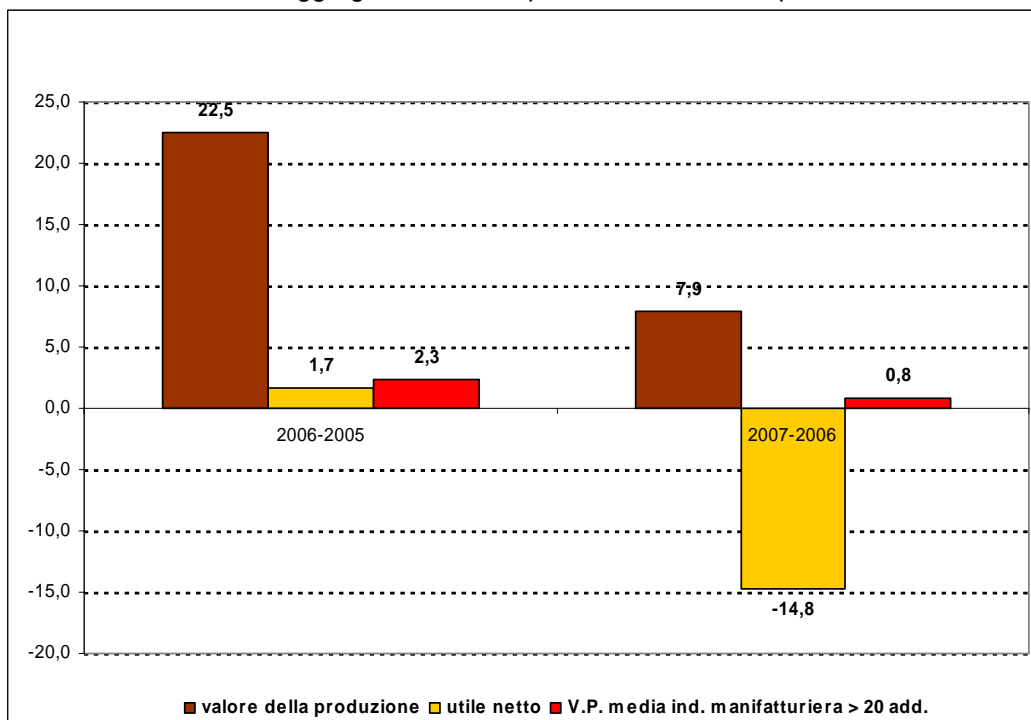
Considerando anche la dinamica occupazionale, il rallentamento della crescita nel triennio 2005-2007 è evidente, e si mostra soprattutto nell'andamento dei dipendenti delle società capogruppo piuttosto che nei valori complessivi di gruppo (vedi Fig. 12). Questo perché nel dato di gruppo è compresa anche la quota di dipendenti non italiani, relativa agli



stabilimenti delocalizzati all'estero (la quota estera è significativa per Natuzzi, Fantoni e Snaidero). Per quanto riguarda i dipendenti delle società, siamo alla stasi occupazionale nel 2007, con solo un 3,3% in più rispetto al 2006, e le previsioni della Banca d'Italia per il 2008 sono al netto ribasso (-1,1%, industria manifatturiera sopra i 20 addetti).

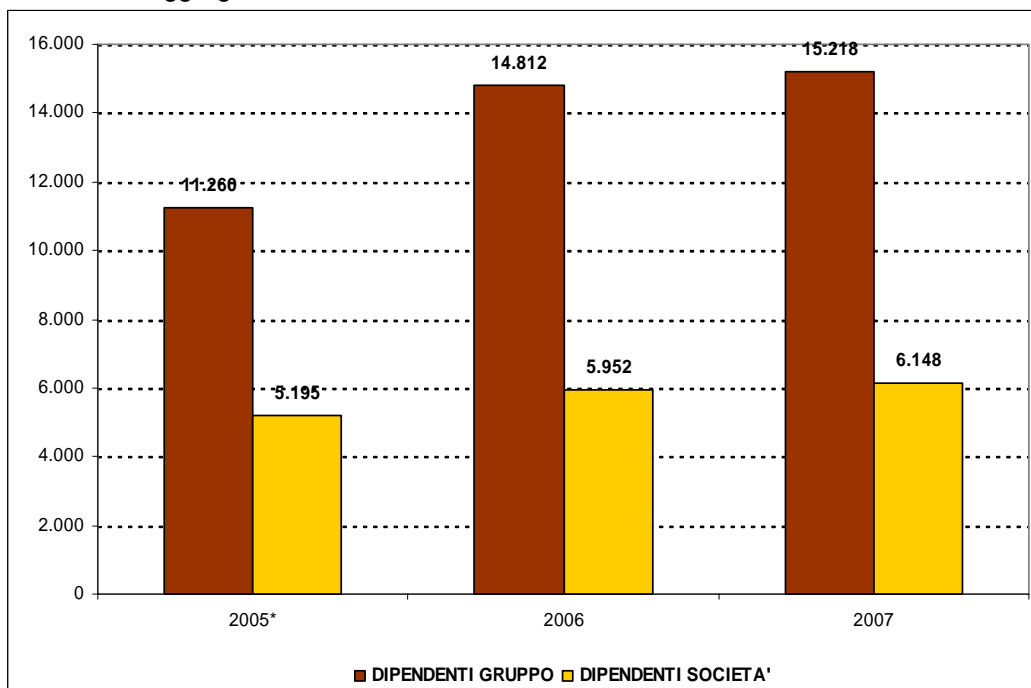
**Fig. 11 Valore della produzione ed utile netto del comparto Legno 2005-2007.**

Dati consolidati aggregati; variazioni percentuali sull'anno precedente



**Fig. 12 Occupati dipendenti del comparto Legno 2005-2007.**

Dati aggregati; unità



Fonte: elaborazioni su dati Cerved e Banca d'Italia, 2008

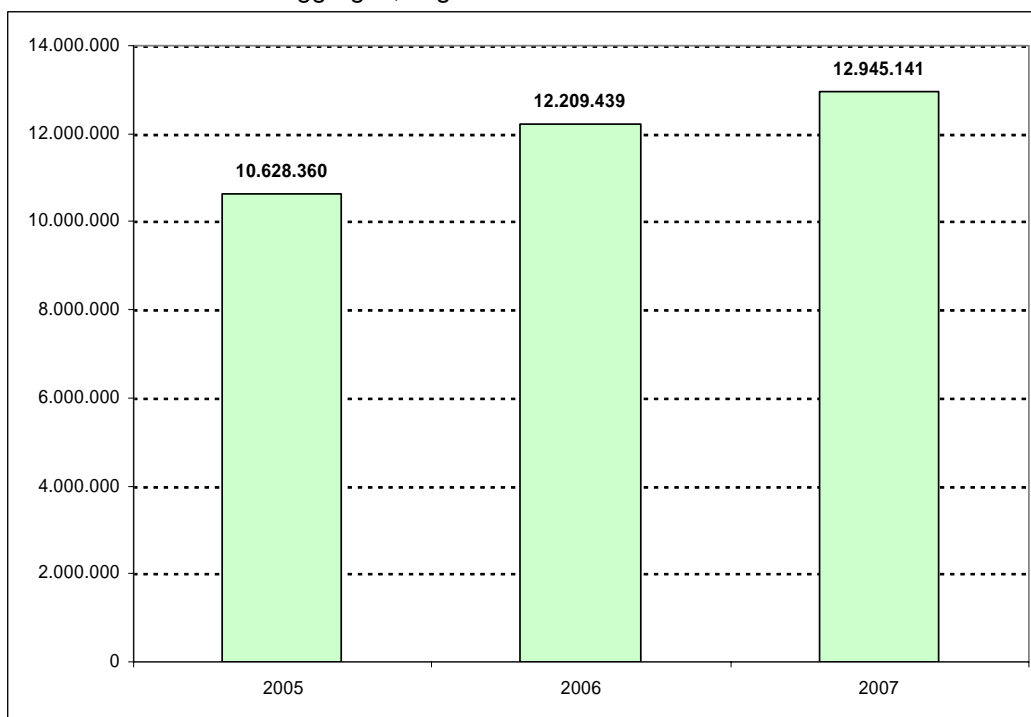
Come ben sappiamo il comparto sta mostrando, nel 2008 e nel 2009, segnali conclamati di vera e propria crisi, che peggiorano sensibilmente il quadro delineato al 2007, ed è tuttavia, il Legno, il settore produttivo che mostra anche le maggiori potenzialità di reazione in termini di innovazione, tali da prefigurare percorribili alternative alla produzione attuale, di cui parleremo nel prossimo paragrafo.

Per il Cemento la situazione appare complessivamente più favorevole, con crescita sia del valore della produzione che dell'utile netto nel triennio, anche se in flessione nell'ultima variazione annua (+ 6,0% nel 2007 il valore della produzione, + 10,1% l'utile netto; vedi Fig. 13-15), con una performance nettamente migliore a quella della media dell'industria manifatturiera sopra i 20 addetti.

Il fatturato complessivo dei nove gruppi da noi analizzati vale 12.945 milioni di euro, e considerando che i maggiori produttori nazionali sono di livello mondiale, rappresenta una quota importante dell'intera produzione nazionale di cemento: circa il 34% della produzione dell'attività economica più generale iscritta dall'Istat alla voce "Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi"<sup>14</sup>, quasi il 12% considerando solo il fatturato italiano. Per il settore specifico (produzione di cemento, calce e gesso) sono qui analizzate nove delle ventinove aziende che operano nel cemento in Italia al 2007<sup>15</sup>.

**Fig. 13 Valore della produzione del comparto Cemento 2005-2007.**

Dati consolidati aggregati; migliaia di euro

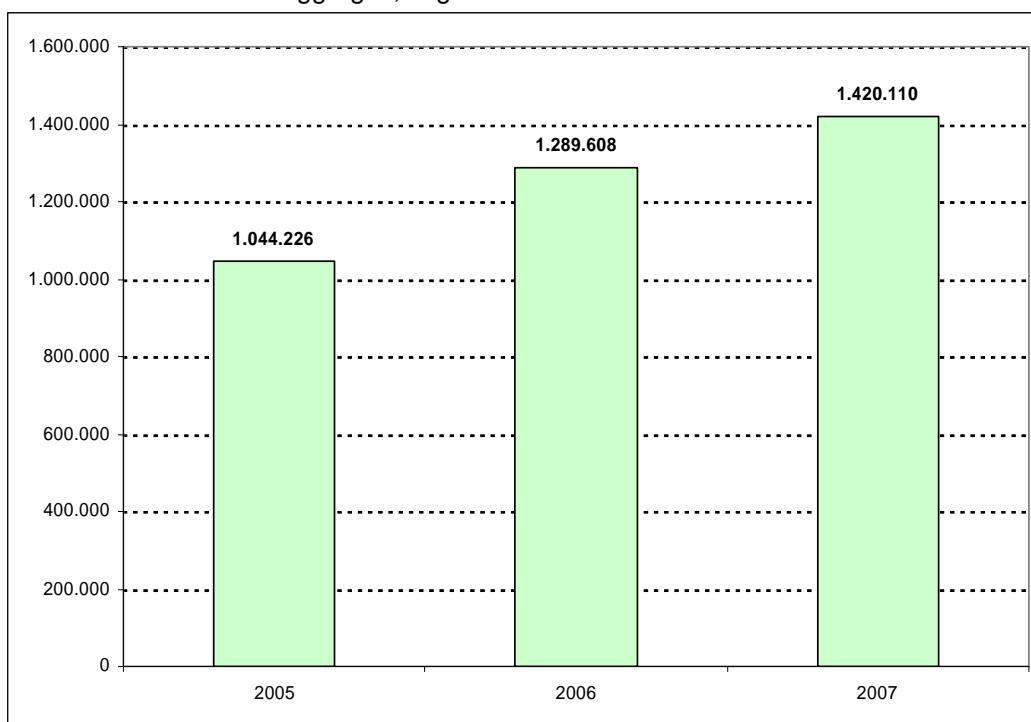


Fonte: elaborazioni su dati Cerved, 2008

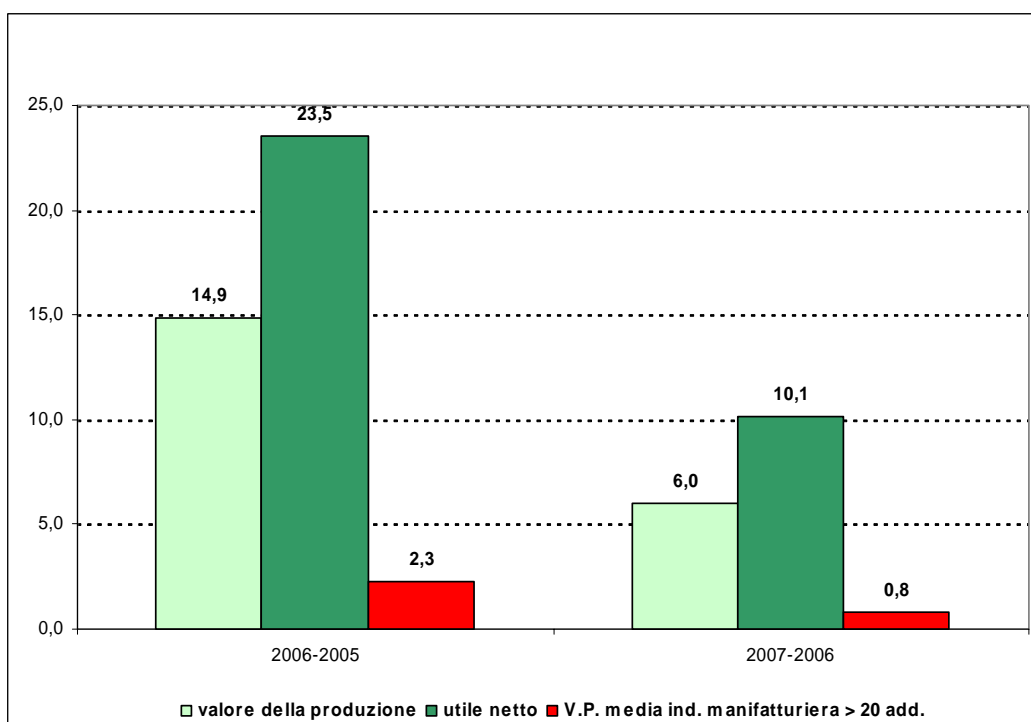
<sup>14</sup> Il confronto è con i dati Istat, Conti nazionali; sottosezione economica "Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi", che comprendono vetro, ceramiche e piastrelle, **manufatti in laterizio, cemento calce e gesso, prodotti in cls cemento e gesso, lavorazione pietre**, altri prodotti.

<sup>15</sup> Fonte Aitec.

**Fig. 14 Utile netto del comparto Cemento 2005-2007.**  
 Dati consolidati aggregati; migliaia di euro



**Fig. 15 Valore della produzione ed utile netto del comparto Cemento 2005-2007.**  
 Dati consolidati aggregati; variazioni percentuali sull'anno precedente



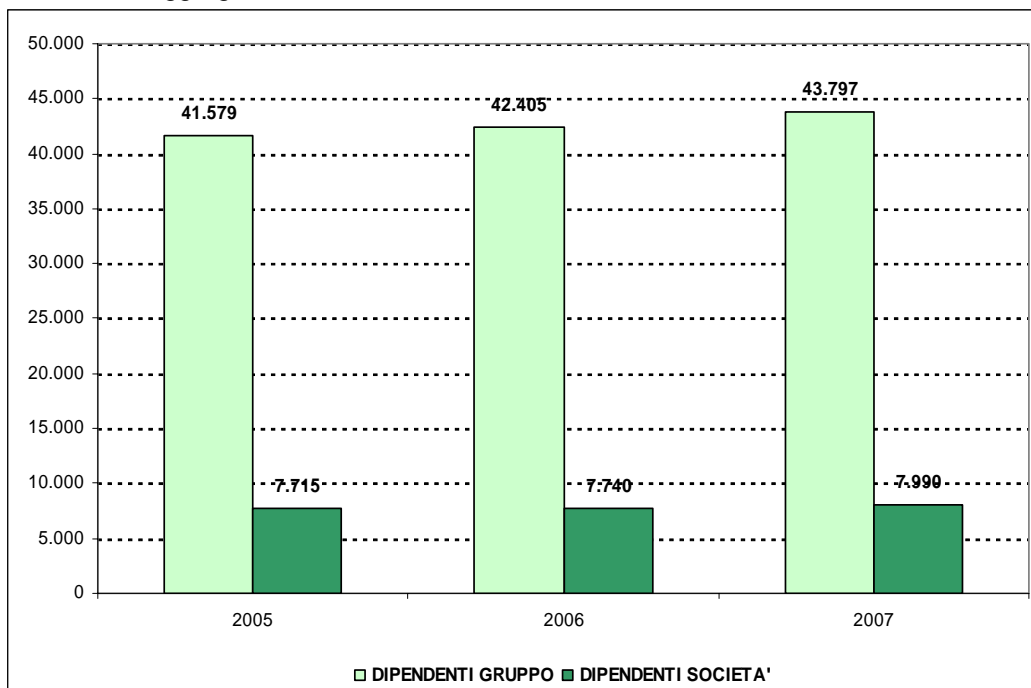
Fonte: elaborazioni su dati Cerved e Banca d'Italia, 2008

A livello occupazionale, il nostro campione rappresenta il 19,8% degli occupati dipendenti dell'attività economica, ma considerando la sola componente dei dipendenti italiani la percentuale scende al 5%.

La crescita dell'occupazione appare, nel triennio 2005-2007, meno accentuata degli altri indicatori economici, ed anche in questo caso è migliore l'andamento di gruppo piuttosto che quello di società (vedi Fig. 16).

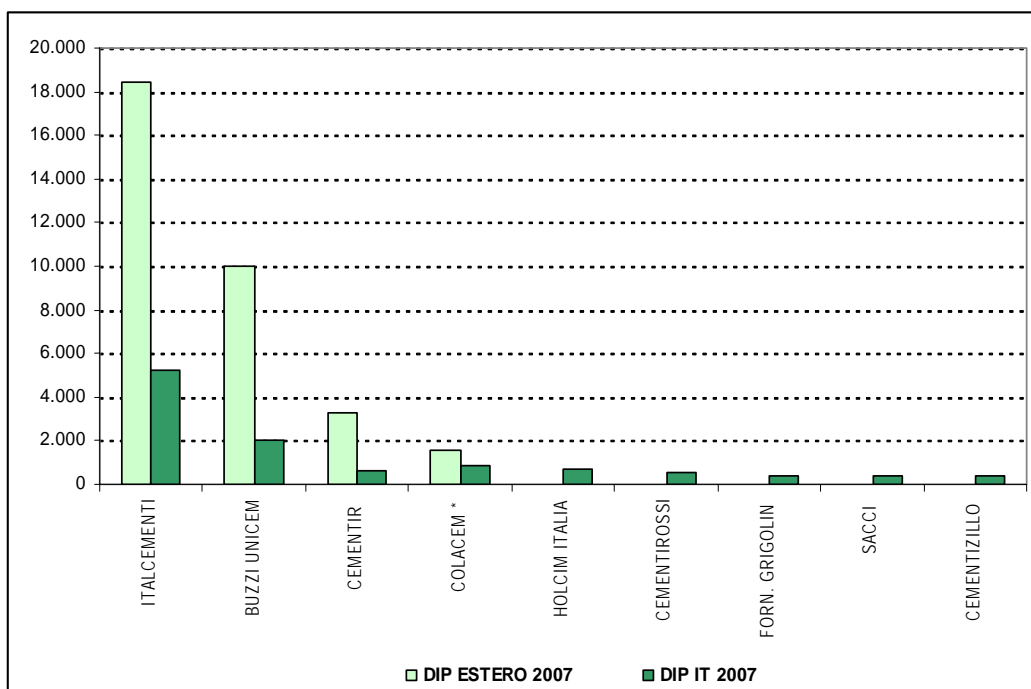
**Fig. 16 Occupati dipendenti del comparto Cemento 2005-2007.**

Dati aggregati; unità



**Fig. 17 Occupati dipendenti italiani ed esteri dei gruppi Cemento 2007.**

Valori in unità



\* stima

Fonte: elaborazioni su dati Cerved e documenti aziendali, 2008

Naturalmente la grande differenza esistente tra i due valori dipende dalla forte internazionalizzazione di gruppi come Italcementi e Buzzi Unicem, che hanno,

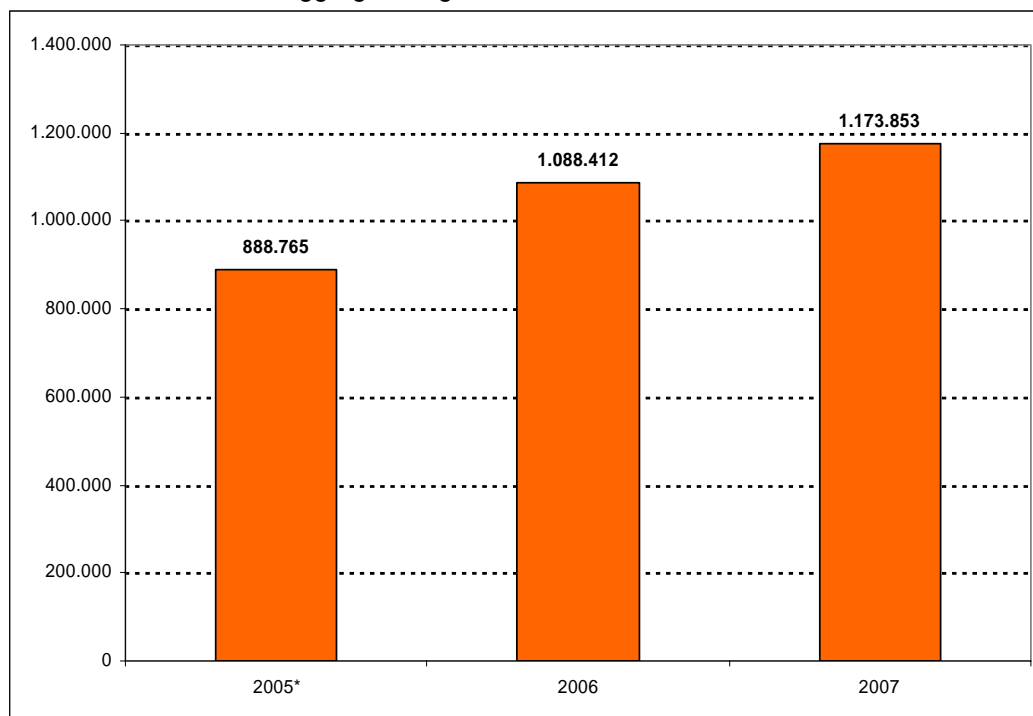
rispettivamente, 45 e 27 stabilimenti ubicati all'estero, con corrispondenti occupati per circa 18.000 e 10.000 unità (vedi Fig. 17). Per quanto riguarda i dipendenti delle società, la crescita è molto lieve nel 2007, solo un 3,2% in più rispetto al 2006, ma in miglioramento rispetto alla stasi dell'anno precedente.

Il Cemento è il comparto più strutturato e consolidato nel nostro mercato, e quindi quello che sta risentendo in misura meno accentuata dell'attuale crisi, anche se la sua posizione di vantaggio potrebbe tradursi in handicap se l'attuale fase portasse ad una svolta in senso sostenibile delle produzioni industriali: in questo caso l'impiego di nuove tecnologie costruttive, spesso riconducibili all'assemblaggio a secco di componenti prefinti, ridurrebbero sensibilmente la domanda di leganti idraulici e componenti in calcestruzzo.

Il comparto del Laterizio appare in una situazione intermedia rispetto alle precedenti: in lieve crescita il valore della produzione, ma in flessione rispetto all'anno precedente (+ 7,9% nel 2007 contro il 22,5% del 2006; vedi Fig. 18-20), ancora positivi ma in forte diminuzione gli utili (- 14,8% nel 2007); una prestazione che si mantiene migliore di quella della media industriale manifatturiera sopra i 20 addetti.

**Fig. 18 Valore della produzione del comparto Laterizio 2005-2007.**

Dati consolidati aggregati; migliaia di euro



\* nel 2005 manca il dato di Fornaci Laterizi Danesi

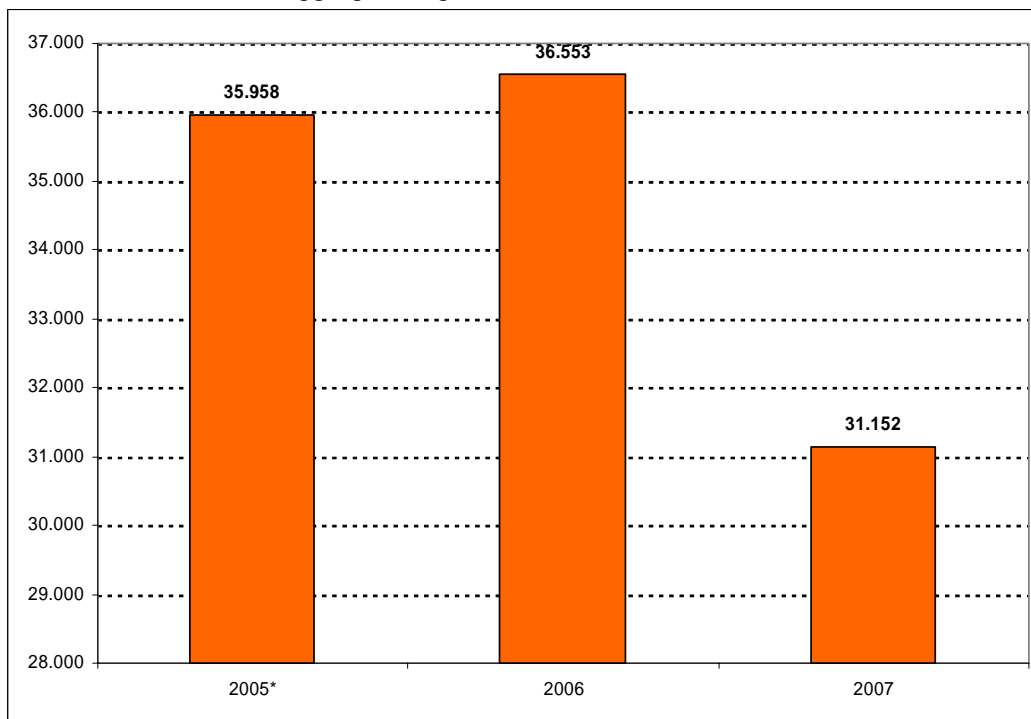
Fonte: elaborazioni su dati Cerved, 2008

Il fatturato complessivo degli otto gruppi da noi analizzati vale 1.173 milioni di euro, e rappresenta circa il 3% della produzione dell'attività economica "Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi". Gli occupati rappresentano il 2,6% dei

dipendenti dell'attività economica, la componente dei dipendenti esteri è, al contrario del Cemento, trascurabile<sup>16</sup>.

**Fig. 19 Utile netto del comparto Laterizio 2005-2007.**

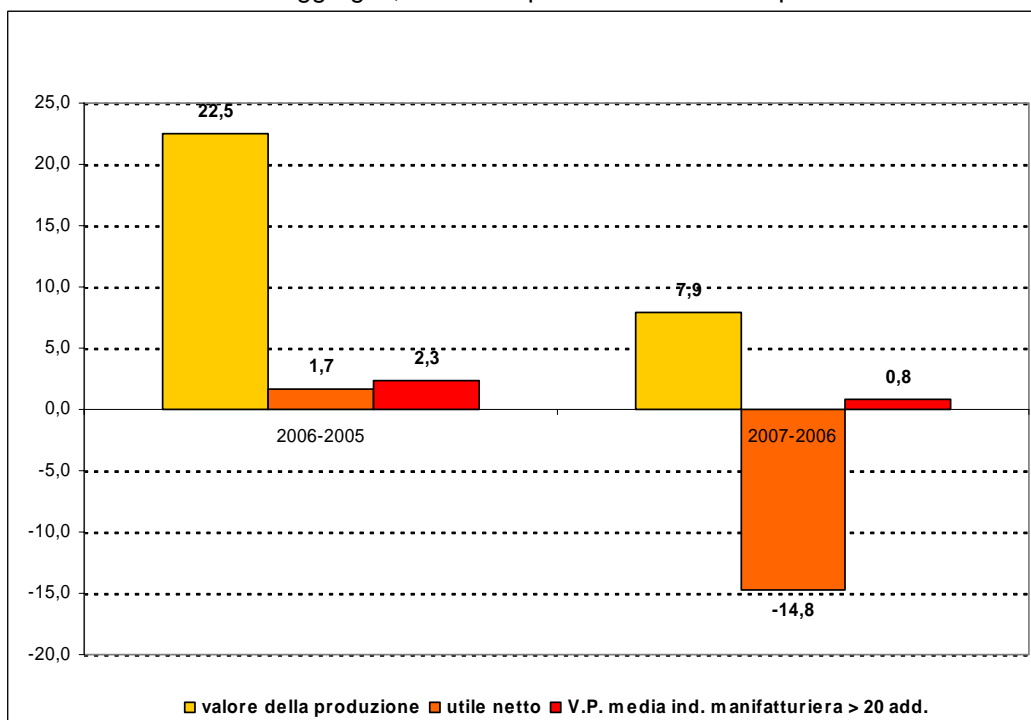
Dati consolidati aggregati; migliaia di euro



\* nel 2005 manca il dato di Fornaci Laterizi Danesi

**Fig. 20 Valore della produzione ed utile netto del comparto Laterizio 2005-2007.**

Dati consolidati aggregati; variazioni percentuali sull'anno precedente

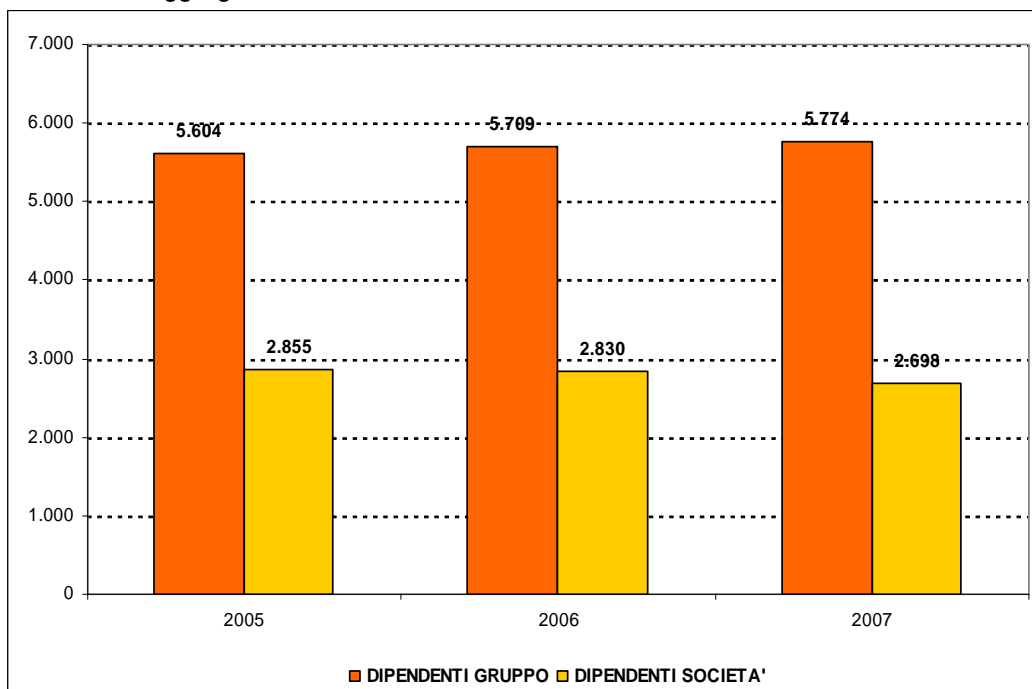


Fonte: elaborazioni su dati Cerved e Banca d'Italia, 2008

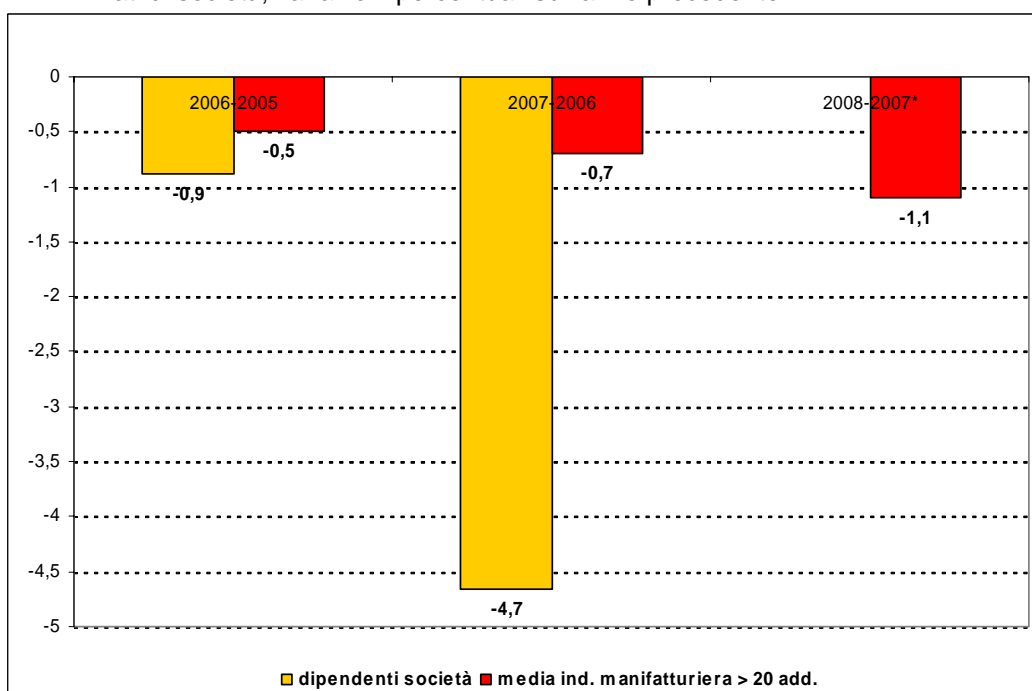
<sup>16</sup> In questo caso i gruppi producono prevalentemente a livello nazionale, soltanto Fantini Scianatico ha un numero rilevante di impianti all'estero (dieci, di cui non è noto il dato occupazionale).

Per quanto riguarda l'andamento occupazionale la crisi è più evidente, poiché si assiste, già nel triennio 2005-2007, ad una stasi del dato di gruppo e ad una lieve flessione di quello societario (vedi Fig. 21), che mostra variazioni percentuali negative superiori a quelle dell'industria manifatturiera (-4,7% nel 2007, contro una media industriale di -0,7%; (vedi Fig. 22).

**Fig. 21 Occupati dipendenti del comparto Laterizio 2005-2007.**  
Dati aggregati; unità



**Fig. 22 Occupati dipendenti del comparto Laterizio e Industria manifatturiera 2005-2007.**  
Dati di società; variazioni percentuali sull'anno precedente



Fonte: elaborazioni su dati Cerved e Banca d'Italia, 2008

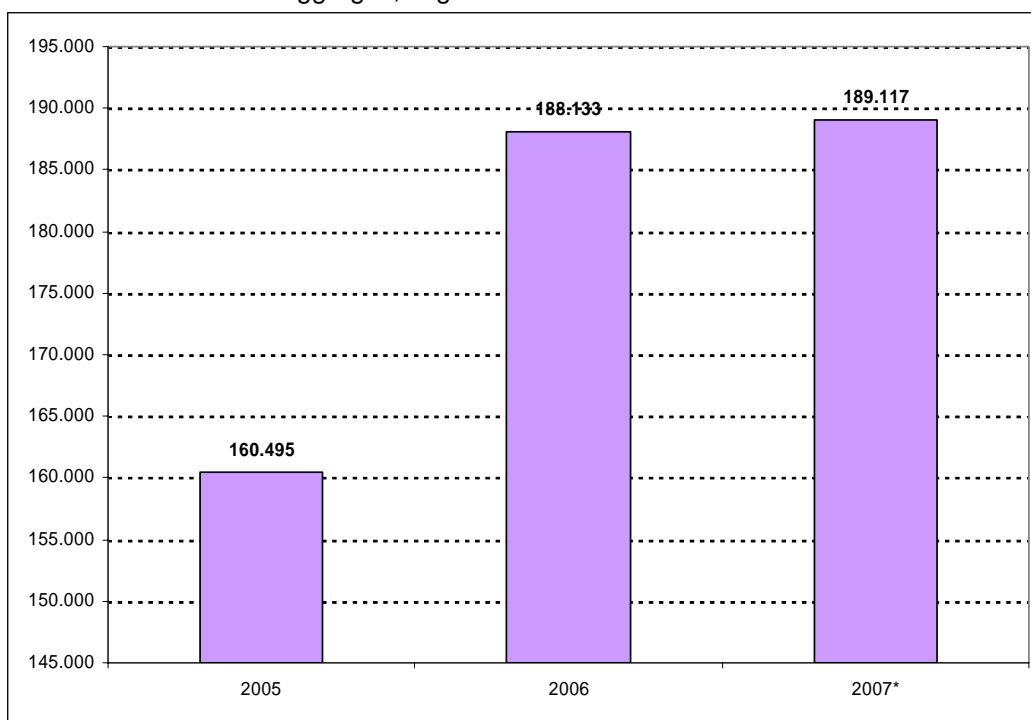
Il comparto del Laterizio, benché strutturato e tecnologicamente avanzato, risente della crisi dell'edilizia, particolarmente della flessione nella produzione residenziale.

I recenti provvedimenti ascrivibili al piano casa, e, in prospettiva di medio termine, il mercato della riqualificazione energetica del patrimonio edilizio, particolarmente dell'alloggio, potrebbero favorire la ripresa di un comparto che, tra i primi, si è impegnato sul versante della sostenibilità e dell'innovazione tecnologica dei prodotti.

Infine analizziamo l'andamento del comparto Lapedei, complessivamente buono per la crescita di valore della produzione ed utile netto, valori comunque in flessione rispetto all'anno precedente (vedi Fig. 23-25). Buona la prestazione, soprattutto in termini di redditività (il segmento di nicchia del mercato assicura margini consistenti), molto superiore al trend dell'industria manifatturiera sopra i 20 addetti. In questo comparto si assiste, nel 2008, alla flessione della domanda proveniente dagli Stati Uniti, uno dei maggiori importatori mondiali, e fino ad ora la qualità del prodotto italiano, posizionandosi sul segmento medio alto del mercato, ha limitato gli effetti della crisi.

**Fig. 23 Valore della produzione del comparto Lapedei 2005-2007.**

Dati consolidati aggregati; migliaia di euro



\* dato 2007 Capolonghi non consolidato

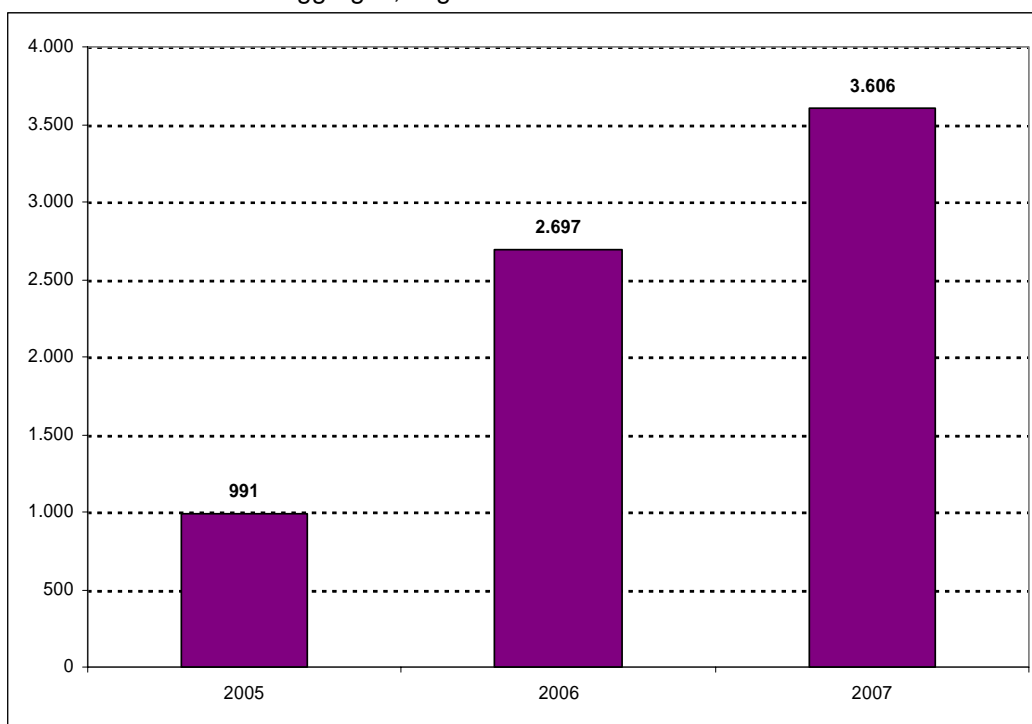
Fonte: elaborazioni su dati Cerved, 2008

Il fatturato complessivo dei tre gruppi da noi analizzati vale 189 milioni di euro, e rappresenta circa lo 0,5% della produzione dell'attività economica "Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi". Nell'insieme, i tre comparti del Cemento, Laterizio e Lapedei, rappresentano più di un terzo dell'intera produzione della succitata attività economica (37,5%<sup>17</sup>), che comprende al suo interno anche altre tipologie di produzione.

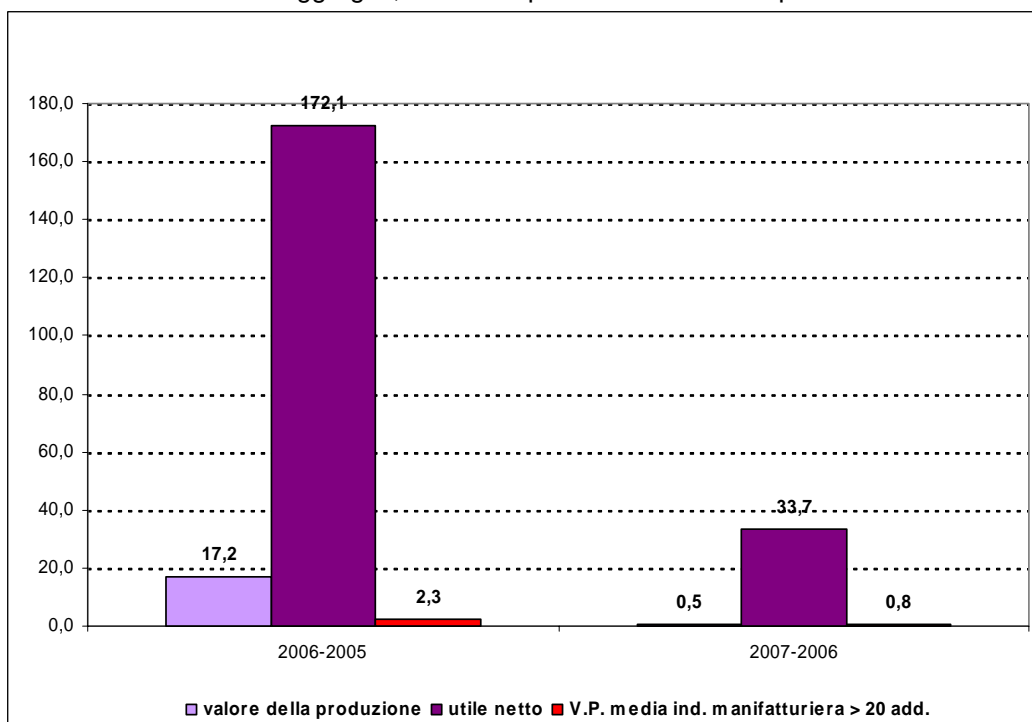
<sup>17</sup> La percentuale si riduce al 15,5% considerando il solo fatturato nazionale.



**Fig. 24 Utile netto del comparto Lapidei 2005-2007.**  
 Dati consolidati aggregati; migliaia di euro



**Fig. 25 Valore della produzione ed utile netto del comparto Lapidei 2005-2007.**  
 Dati consolidati aggregati; variazioni percentuali sull'anno precedente



Fonte: elaborazioni su dati Cerved, 2008

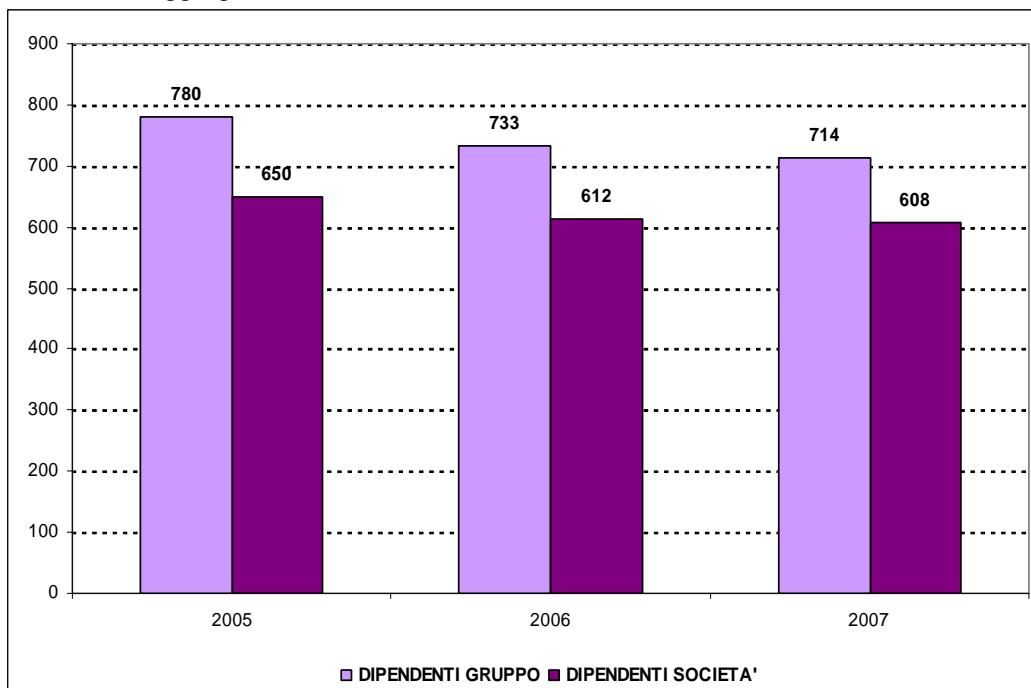
Gli occupati dei Lapidei rappresentano lo 0,3% dei dipendenti dell'attività economica, e non esiste una componente estera dei dipendenti<sup>18</sup>.

<sup>18</sup> In questo caso i gruppi operano prevalentemente a livello nazionale, e non ci sono impianti all'estero.

Anche per i Lapedei, nonostante il buon andamento dei parametri economici, la crisi si fa sentire dal versante occupazionale, poiché si evidenzia, già nel triennio 2005-2007, un lieve calo dei dipendenti, sia di gruppo che di società (vedi Fig. 26).

**Fig. 26 Occupati dipendenti del comparto Lapedei 2005-2007.**

Dati aggregati; unità



Fonte: elaborazioni su dati Cerved, 2008

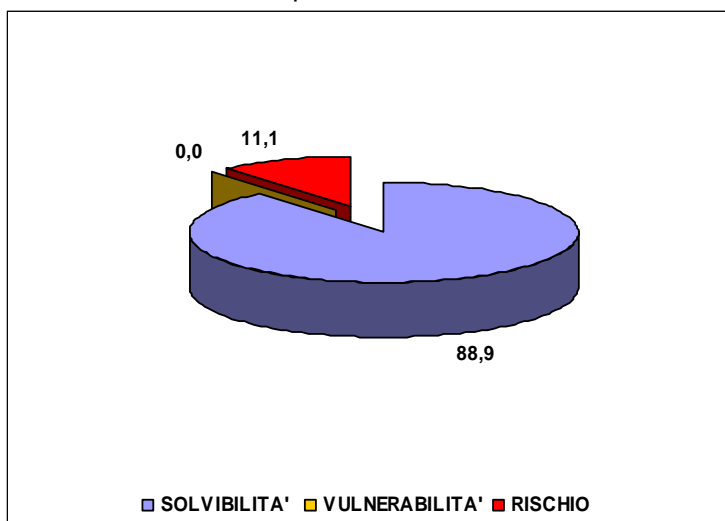
## SOLIDITA' FINANZIARIA

La solidità finanziaria dei gruppi si può analizzare a partire dalla classificazione di rischio di insolvenza redatta dalla Cerved sulla base della valutazione dell'andamento degli indici patrimoniali e finanziari delle aziende, integrata da valutazioni sull'assetto societario.

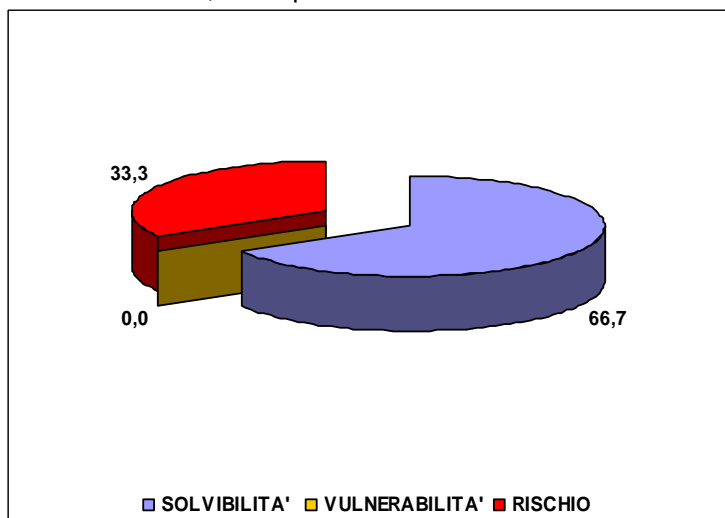
Le migliori valutazioni di strutturazione economico finanziaria e di prospettive di solvibilità si registrano per i comparti del Cemento e dei Lapedei che, come abbiamo visto, mostrano anche i migliori andamenti economici nel triennio. In questi casi soltanto 2 società su 12 (una per ogni comparto) risultano in classe di rischio moderato (vedi Fig. 27 e 28).

Condizione progressivamente più critica per il Laterizio (2 società su 8 in classe di vulnerabilità o rischio) e per il Legno (4 società su 6 in classe di vulnerabilità o rischio; vedi Fig. 29 e 30).

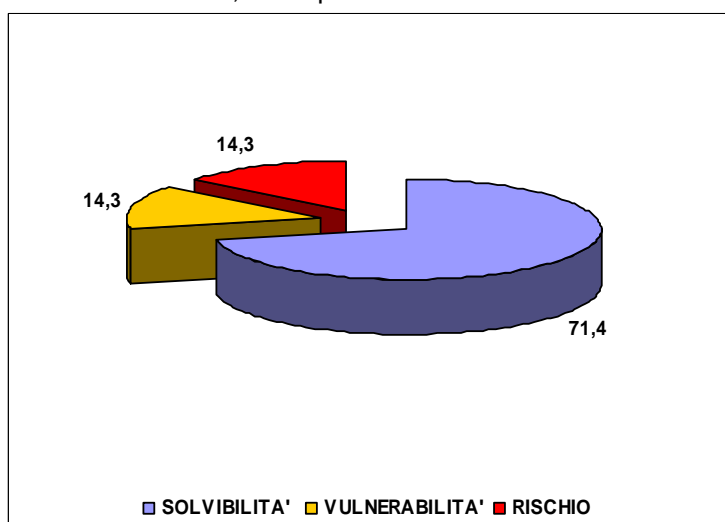
**Fig. 27 Distribuzione delle aziende per classe di rischio. Comparto Cemento.**  
Dati 2008; valori percentuali sull'insieme delle aziende classificate



**Fig. 28 Distribuzione delle aziende per classe di rischio. Comparto Lapidei.**  
Dati 2008; valori percentuali sull'insieme delle aziende classificate

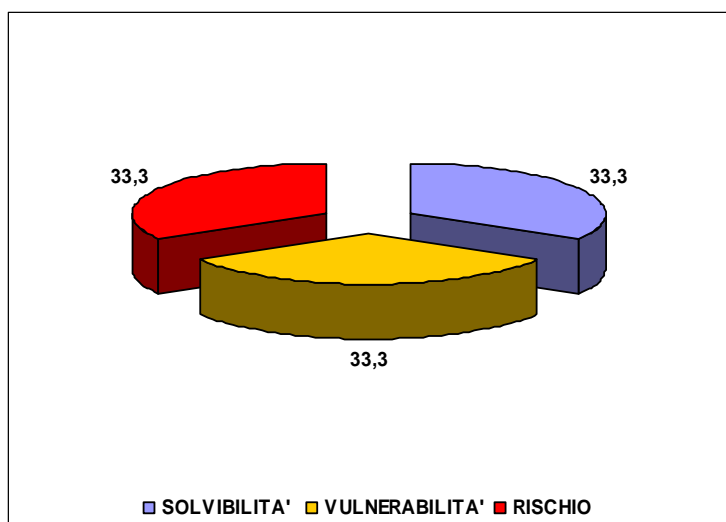


**Fig. 29 Distribuzione delle aziende per classe di rischio. Comparto Laterizio.**  
Dati 2008; valori percentuali sull'insieme delle aziende classificate



Fonte: Cerved, 2008

**Fig. 30 Distribuzione delle aziende per classe di rischio. Comparto Legno.**  
Dati 2008; valori percentuali sull'insieme delle aziende classificate



Fonte: Cerved, 2008

## INTERNAZIONALIZZAZIONE, INNOVAZIONE E SOSTENIBILITA': SINTESI DEI RISULTATI EMERSI

La competitività dei gruppi nel contesto nazionale ed internazionale, la capacità di essere all'avanguardia nei mercati, il grado di responsabilità sociale mostrato nei confronti dei grandi temi planetari, non si possono misurare soltanto mediante l'analisi degli indicatori economico finanziari delle aziende, perché essi dipendono, in grande misura, da fattori qualitativi: le scelte di strategia aziendale e le politiche intraprese a livello di gruppo, l'innovazione perseguita nel processo produttivo e nei prodotti fabbricati.

In questo primo anno di estensione dell'Osservatorio "Grandi Imprese e Lavoro" al mondo dei materiali e dei componenti per l'edilizia, abbiamo focalizzato l'attenzione anche su questi aspetti, che assieme a quelli più strettamente economici concorrono a delineare le caratteristiche e le potenzialità dei maggiori gruppi produttori nazionali di Legno, Cemento, Laterizio e Lapidei.

In particolare abbiamo operato una sistematica ricognizione di siti e documenti aziendali, per poter confrontare dati quantitativi ed informazioni qualitative relativi alla internazionalizzazione dei gruppi, alla ricerca ed innovazione perseguita, alla trasparenza informativa mostrata.

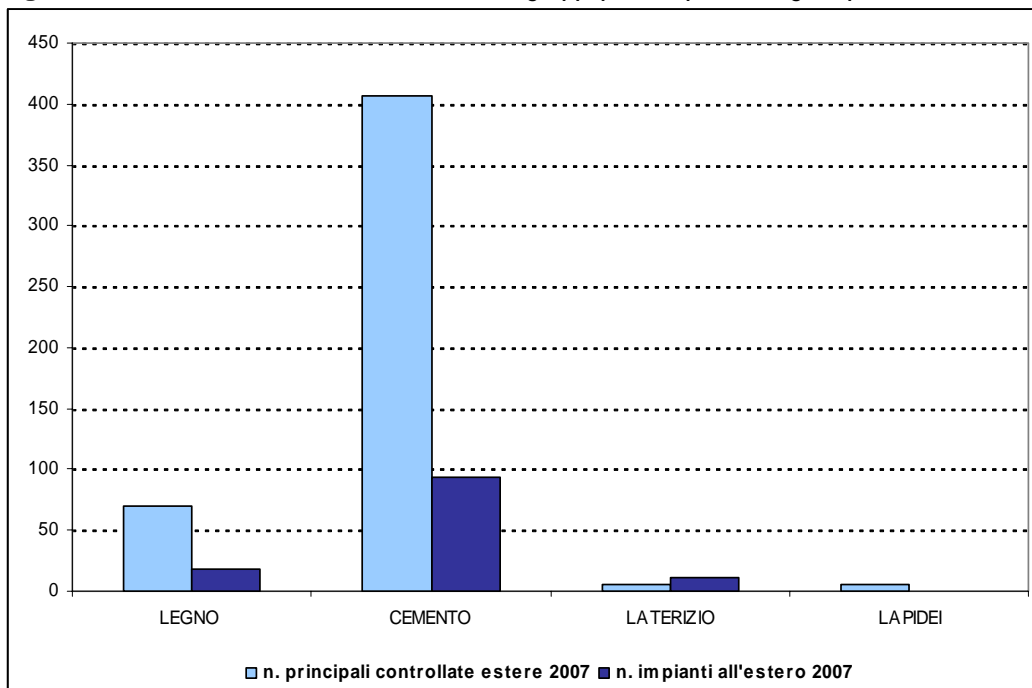
In questo Report riportiamo solo alcune delle considerazioni finali emerse a valle dell'analisi, che riguardano gli aspetti salienti dei diversi comparti studiati, e rimandiamo ai Report di settore le considerazioni analitiche a livello di gruppo.

Riguardo all'internazionalizzazione dobbiamo fare discorsi diversi per ciascun comparto, poiché differenti sono le strutture organizzative e le tipologie produttive tra loro.

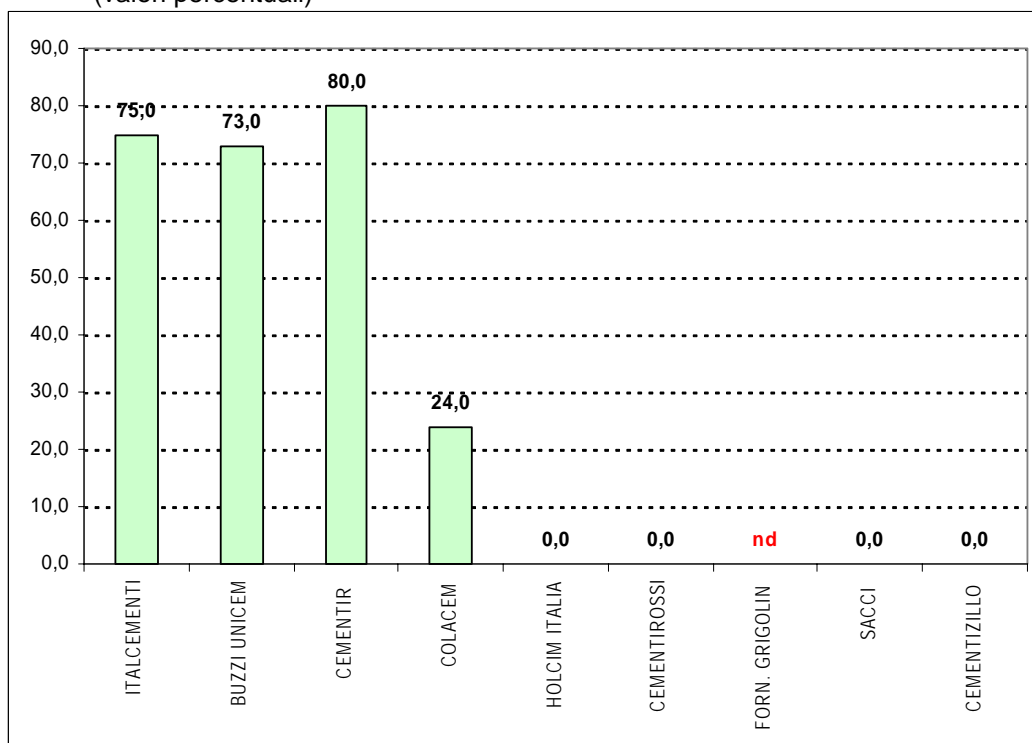
I dati più eclatanti, a livello aggregato, sono quelli del Cemento, che mostra il maggior numero di società controllate e di impianti all'estero, seguita dal Legno (vedi Fig. 31).

Nel Cemento quattro dei nove gruppi analizzati sono fortemente internazionalizzati, ed hanno una importante rete produttiva e commerciale a livello mondiale. Mostrano quindi sia elevate percentuali di fatturato estero, sia strutturatissime reti societarie e industriali. In questo comparto la rilevanza dei dati aggregati è dovuta proprio al contributo internazionale di Italcementi, Buzzi Unicem e Cementir (parzialmente anche di Colacem), mentre tutti gli altri restano confinati ad una dimensione nazionale (vedi Fig. 32).

**Fig. 31** Numero totale delle controllate estere dei gruppi per comparto e degli impianti ubicati all'estero



**Fig. 32** Fatturato estero dei gruppi del comparto Cemento (valori percentuali)



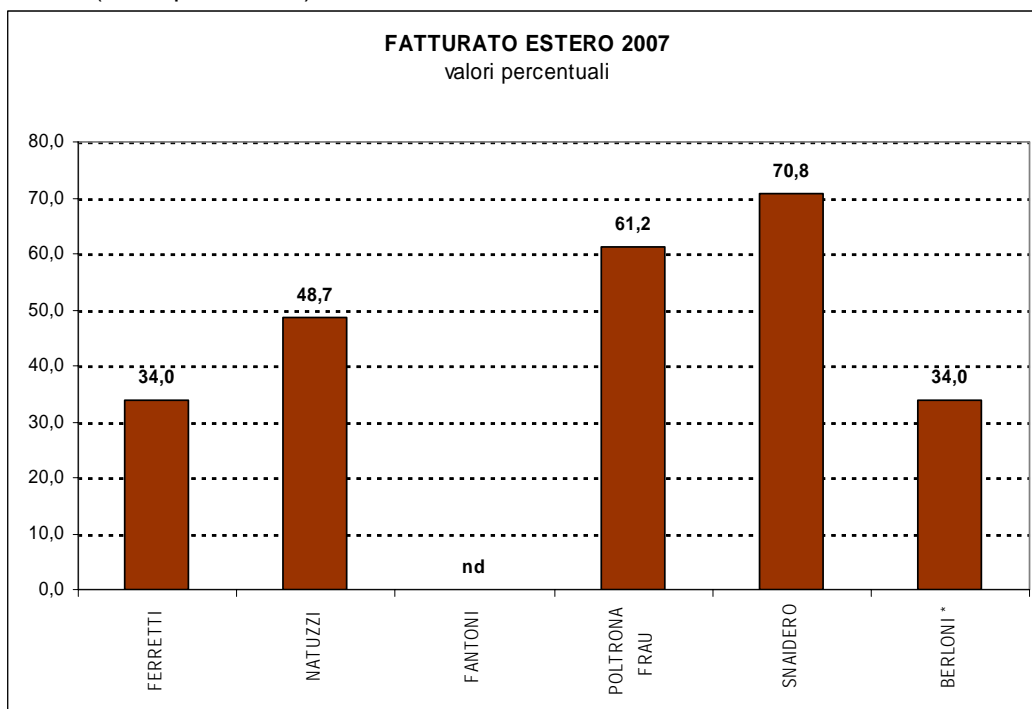
Fonte: documenti e siti aziendali, 2009

La situazione appare invece più omogenea per il Legno, dove l'industria di trasformazione, principalmente riconducibile all'arredamento, ha una vocazione all'esportazione connaturata alla tipologia del prodotto e all'attrattiva del marchio "made in Italy". Tutti i gruppi hanno rilevanti quote di fatturato estero, e parte della produzione è stata delocalizzata (rilevante il caso di Snaidero, con una sola unità produttiva in Italia e sei all'estero; vedi Fig. 33).

Analogo discorso per i Lapidari dove, pur non essendo disponibili le percentuali di fatturato estero dei gruppi, è nota l'importanza dell'export in un settore di lusso come quello della lavorazione dei marmi e delle pietre ornamentali. In questo caso la lavorazione avviene nei pressi delle zone di cavazione, e si concentra principalmente nei distretti di Verona e Carrara.

Infine il Laterizio, dove i gruppi hanno una dimensione nazionale, legata alla tipologia del prodotto e alla incidenza dei costi di trasporto: essi producono in Italia e hanno impianti distribuiti a livello territoriale. Solo Fantini Scianatico ha allargato il suo campo di attività all'estero, realizzando dieci impianti produttivi dislocati in Spagna e Serbia.

**Fig. 33 Fatturato estero dei gruppi del comparto Legno**  
(valori percentuali)



Fonte: documenti e siti aziendali, 2009

Un aspetto fondamentale della competitività, a livello nazionale ed internazionale, è quello della capacità innovativa messa in campo dalle imprese; ancora più strategico in una fase di recessione e crisi di una economia globale basata sulla produzione quantitativa e sulla guerra dei costi.

Da una comparazione delle informazioni desunte da documenti e siti aziendali emerge che, a livello aggregato, i comparti più attivi sul versante della ricerca e dell'innovazione sono quelli del Legno e del Cemento (vedi Tab. 9): molte informazioni disponibili e

dettagliate, gli investimenti in bilancio più significativi, la maggior diffusione dei centri di ricerca.

**Tab. 9 Informazioni su innovazione e ricerca dei gruppi. Dati aggregati per comparti. Anno 2008**

COMPARTI	DATI R&S*	investimenti R&S, brevetti**	centri ricerca interni ***	partecipazione grandi prog.	ambiti ricerca
LEGNO	83	0,8	1	0	A, TM, AT, I, DP
A ambiente; TM tecnologie materiali; AT altre tecnologie; I informatizzazione, automazione; DP design prodotto					
CEMENTO	78	0,4	1	1	E, A, P, S, I, PF, AP
E energia; A ambiente; P paesaggio; S sicurezza; I informatizzazione, automazione; PF prodotti fotocatalitici; AP altri prodotti innovativi					
LATERIZIO	38	0,2	0,4	0	RE, A, RD, T, I, DP
RE risparmio energetico; A ambiente; RD resistenza e durevolezza; T tecnologie costruttive; I informatizzazione, automazione; DP design prodotto					
LAPIDEI	0	0,1	0,3	no	A, TM, AT, I, DP
A ambiente; TM tecnologie materiali; AT altre tecnologie; I informatizzazione, automazione; DP design prodotto					

\* disponibili sui siti o sui documenti aziendali; percentuale gruppi

\*\* dato percentuale sul totale attivo del bilancio 2007; dato medio dei valori dei gruppi

\*\*\* dato medio dei valori dei gruppi

Fonte: Cerved 2008, documenti e siti aziendali, 2009

Per quanto riguarda il tipo di innovazione introdotta, questa differisce sensibilmente a seconda dei comparti produttivi.

I grandi gruppi del Cemento investono sia in innovazione di prodotto che di processo. Nel primo caso molte delle ricerche attuali sono focalizzate sulle proprietà ambientali di alcuni additivi, e sono già stati brevettati agenti fotocatalitici in grado di fissare e stabilizzare inquinanti aeriformi nel materiale cementizio<sup>19</sup>. Sono allo studio anche altri additivi, che migliorano le prestazioni di lavorabilità e durevolezza dei materiali a base cementizia, e ricerche per migliorare la resistenza e durevolezza dei calcestruzzi. L'ottimizzazione del processo produttivo passa invece attraverso la maggiore automazione degli impianti e l'informatizzazione, ed inoltre, sempre nei processi, l'attenzione è volta alla minimizzazione degli impatti ambientali: processi di certificazione ambientale, impiego di combustibili e materie prime alternative, strumenti di controllo delle emissioni, recupero ambientale e paesistico delle cave. Sul versante sociale, si agisce prevalentemente sulla formazione e informazione per il miglioramento delle condizioni di sicurezza del lavoro.

Rispetto ai grandi gruppi quelli minori, operanti a livello nazionale, risultano molto meno attivi sul versante dell'innovazione, e focalizzano l'attenzione su nuovi prodotti e sul recupero ambientale e paesistico.

I grandi gruppi del Legno arredo, diversamente da tutti gli altri comparti analizzati, investono risorse e personale in una ricerca tipologicamente distinta: l'attenzione si sposta sull'immaterialità, sulla previsione degli stili di vita e sul design del mobile. L'innovazione si concentra nelle fasi di progettazione e design, meno frequentemente sulla qualità dei materiali impiegati e sull'ottimizzazione del processo produttivo. Discorso a parte per i due gruppi che operano nella nautica e nei pannelli (Ferretti e Fantoni), dove l'attenzione è

<sup>19</sup> Il prodotto più importante è stato sviluppato nei laboratori Italcementi (principio **TX Active®**), è stato riconosciuto dal progetto UE Picada (Photocatalytic Innovative Coverings Applications for Depollution Assessment) ed è attualmente in uso sperimentale in Italia ed all'estero.

posta sulle tecnologie dei motori e dei sistemi di navigazione, da un canto, sul raggiungimento di elevate prestazioni termoacustiche dei pannelli, dall'altro<sup>20</sup>.

Riguardo alla produzione di pannelli in legno e semilavorati, un settore produttivo molto poco rappresentato all'interno del Legno a livello nazionale, non possiamo mancare di osservare come proprio in questo ambito stiano nascendo iniziative e progetti di grande interesse per lo sviluppo della specifica filiera (foresta-legno-carta)<sup>21</sup>, in grado contemporaneamente di rispondere alle esigenze di sostenibilità per il prodotto edilizio. Per tutti valga l'esperienza del progetto SOFIE, Sistema Costruttivo Fiemme: è un progetto di ricerca sull'edilizia sostenibile condotto dall'Istituto IVALSA del Consiglio Nazionale delle Ricerche con il sostegno della Provincia Autonoma di Trento. SOFIE ha lo scopo di definire le prestazioni e le potenzialità di un sistema per la costruzione di edifici a più piani, realizzato con struttura portante di legno trentino di qualità certificata e caratterizzato da elevate prestazioni meccaniche e basso consumo energetico, ottimi livelli di sicurezza al fuoco e al sisma, comfort acustico e durabilità nel tempo: il sistema X-LAM (pannelli lamellari di legno massiccio a strati incrociati).

Lo sviluppo di progetti di questo tipo può contribuire, nel nostro paese, a realizzare modalità di produzione alternative a quelle attuali, in crisi, valorizzando le risorse locali e rispettando i principi della sostenibilità in tutta la filiera produttiva.

Il giudizio sull'innovazione nel comparto del Laterizio, nonostante le minori prestazioni mostrate in Tabella, non può essere negativo, perché in questo ambito, sia a livello di singole aziende ma soprattutto ad opera di consorzi imprenditoriali e di associazioni di categoria<sup>22</sup>, è stato da tempo intrapreso un cammino di miglioramento incrementale delle prestazioni dei prodotti: miglioramento delle prestazioni termoacustiche ed ambientali, di resistenza e durevolezza, specializzazione del design di prodotto (prodotti antichizzati, fatti a mano)<sup>23</sup>.

In particolare si tratta, per il Laterizio, di un'innovazione incrementale e non radicale, che tende ad ottimizzare i prodotti esistenti e a creare un manufatto progettato "a sistema", ossia costituito da una gamma di elementi in grado di risolvere tutti i problemi di dettaglio e con attenzione all'ergonomia ed alle fasi di gestione e posa in opera.

Anche sul versante dei processi l'attenzione verso l'automazione impiantistica e la minimizzazione degli impatti ambientali nel ciclo produttivo sono gli obiettivi generalmente perseguiti e diffusi a livello aziendale: la tecnologia dei forni a tunnel è ormai prevalente,

---

<sup>20</sup> A questo proposito di notevole interesse è il prodotto **Climacoustic** proposto da Fantoni, un sistema composto da un pannello fonoassorbente e da una parte radiante a circolazione di fluido situata sul retro del pannello. La soluzione permette di risparmiare oltre il 30% di energia e migliorare la vivibilità degli ambienti unendo le prestazioni di un sistema ad irraggiamento con l'alto contenuto tecnologico dei sistemi fonoassorbenti.

<sup>21</sup> Per un approfondimento sui temi dell'innovazione nella filiera, si vedano i documenti della piattaforma tecnologica forestale europea ([www.forestplatform.org](http://www.forestplatform.org)).

<sup>22</sup> Ci si riferisce all'Andil Assolaterizi.

<sup>23</sup> Le peggiori prestazioni relative ad informazioni, investimenti e centri ricerca sono dovute alla minore dimensione dei gruppi operanti nel laterizio, fattore che rende più difficoltose ed onerose le attività di ricerca ed innovazione nell'ambito delle singole aziende.



viene impiegato quasi esclusivamente il metano in sostituzione del più inquinante olio combustibile, sono presenti alcuni esperimenti di impianti in cogenerazione.

Riguardo infine ai Lapedei, l'innovazione di prodotto si concentra sull'impiego di nuovi materiali compositi, e riguarda anche la progettazione (design dei prodotti). Quella di processo si concentra nell'informatizzazione delle fasi produttive e nell'efficienza delle macchine per la lavorazione delle pietre, (questa ultima voce costituisce una quota importante delle esportazioni del comparto). La globalizzazione dei mercati sta costituendo, per un settore merceologico dedicato all'export come quello dei Lapedei, una fortissima spinta a privilegiare la qualità del prodotto e a cercare l'innovazione tecnologica: il mercato si orienta verso prodotti di lusso, caratterizzati dal pregio dei materiali impiegati e dalla resa estetica dei lavorati, e vengono valorizzate le specializzazioni e le competenze locali, che trovano un luogo di sintesi e confronto nelle realtà territoriali dei distretti.

Ultimo argomento trattato, a conclusione di questo paragrafo dedicato ai fattori competitivi strategici nel contesto globale, è quello della trasparenza informativa dell'operato delle aziende, e più in generale, della loro responsabilità sociale. Abbiamo studiato i comportamenti dei gruppi in relazione a fattori chiave quali la chiarezza espositiva e l'accessibilità dell'informazione, verificando la presenza di documenti tecnico-economici da cui si possa capire il reale andamento aziendale, e di documenti o atti di una eventuale politica di sostenibilità intrapresa dall'azienda (sostenibilità economica, ambientale e sociale). Riguardo a questo ultimo aspetto la presenza di certificazioni specifiche documentano l'impegno dei singoli gruppi, sia a livello complessivo che relativamente ai diversi impianti produttivi: certificazioni ambientali (serie ISO 14.000); sulla salute e sicurezza dei lavoratori (serie OHSAS 18.000); di responsabilità sociale d'impresa (SA 8.000<sup>24</sup>).

La comparazione delle informazioni desunte da documenti e siti aziendali ci mostra che, a livello aggregato, i comparti più sensibili a questi aspetti sono quelli del Legno e del Cemento (vedi Tab. 10): anche in questo caso, come per l'innovazione, la dimensione aziendale gioca un ruolo fondamentale, facilitando, per le aziende ed i gruppi più strutturati, una maggior produzione di documenti ed una loro migliore diffusione. Per gli altri comparti, Laterizio e Lapedei, svolgono invece un ruolo importante, a livello aggregato, Associazioni e Distretti industriali<sup>25</sup>.

---

<sup>24</sup> La sigla SA 8000 (tecnicamente SA8000:2001; SA sta per Social Accountability) identifica uno standard internazionale di certificazione redatto dal CEPAA (Council of Economical Priorities Accreditation Agency) e volto a certificare alcuni aspetti della gestione aziendale attinenti alla responsabilità sociale d'impresa, principalmente riconducibili a: il rispetto dei diritti umani, il rispetto dei diritti dei lavoratori, la tutela contro lo sfruttamento dei minori, le garanzie di sicurezza e salubrità sul posto di lavoro. Essa agisce in ottica di integrazione con la OHSAS 18001.

<sup>25</sup> Nel caso del Laterizio un ruolo fondamentale spetta all'Andil Assolaterizi, che redige anche il Rapporto Ambientale dell'Industria italiana dei Laterizi; per i Lapedei un ruolo trainante è svolto da Internazionale Marmi e Macchine Carrara SpA, società che è diventata il punto di riferimento per gli operatori ed i progettisti del settore lapideo nazionale.

**Tab. 10 Ricognizione delle informazioni disponibili sui siti web aziendali. Dati aggregati per comparti. Anno 2008**

COMPARTI	presenza informaz. tecnico-econom.*	presenza bilanci 2007*	presenza altri documenti*	dati R&S*	dati internazionalizz.*	dati lavoro*
LEGNO	50	50	50	83	83	33
CEMENTO	56	56	56	78	44	56
LATERIZIO	25	13	13	38	13	13
LAPIDEI	0	0	0	0	0	0

\* disponibili sui siti o sui documenti aziendali; percentuale gruppi

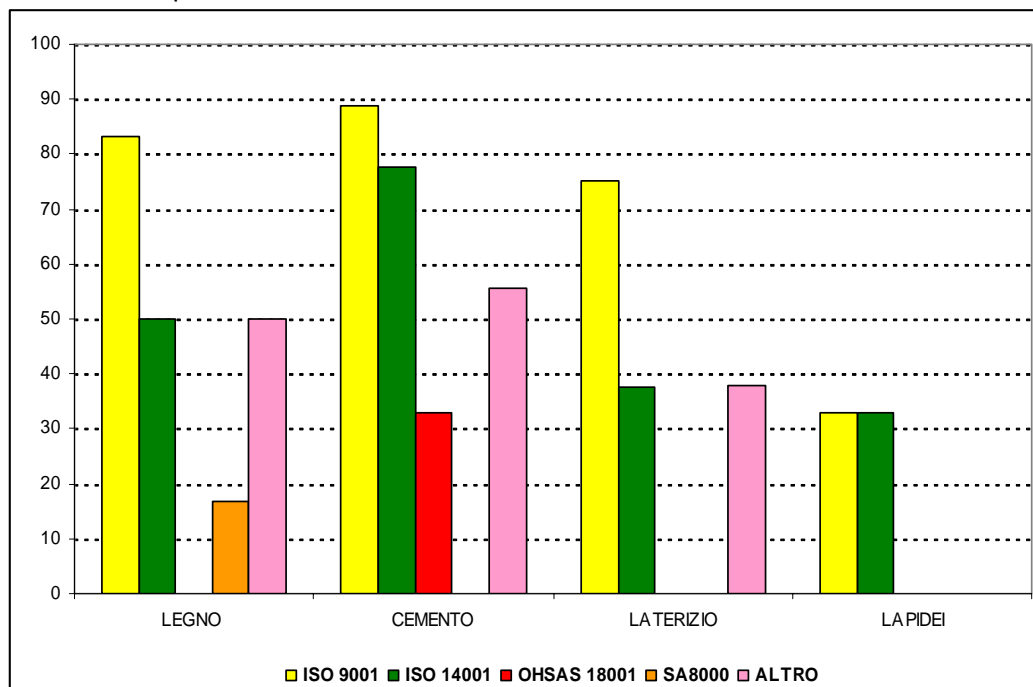
Fonte: documenti e siti aziendali, 2009

Anche all'interno dei singoli comparti il comportamento dei gruppi si differenzia fortemente, a seconda che si tratti di un grande gruppo, quotato in borsa oppure operante a livello internazionale, o di gruppi minori di calibro nazionale.

Del tutto lacunoso il sistema informativo dei 3 gruppi dei Lapidari, dove i siti aziendali assumono un carattere esclusivamente pubblicitario, in cui si mostra l'operato delle aziende e si pubblicano cataloghi di materiali e prodotti disponibili.

Le politiche di qualità e di sostenibilità ambientale e sociale sono intraprese anch'esse, in misura maggiore, dai gruppi operanti nella produzione di cemento: l'89% dei gruppi ha una certificazione di qualità serie ISO 9000 e il 78% quella ambientale (serie ISO 14000), inoltre solo qui c'è una certificazione, nel 33% dei casi, sulle politiche di miglioramento della salute e sicurezza dei lavoratori (vedi Fig. 34).

**Fig. 34 Certificazioni di gruppo. Dati aggregati per comparti. Anno 2008**  
Valori percentuali



Fonte: Cerved 2008, documenti e siti aziendali, 2009

La certificazione di qualità e, in misura minore, anche quella ambientale, sono diffuse anche nei gruppi del Legno, dove compare, unico caso tra tutti i gruppi analizzati, una certificazione di responsabilità sociale SA 8000 per Snaidero.

Presenti in misura meno significativa le certificazioni per i gruppi del Laterizio e dei Lapedei.

Questi ultimi dati concordano con quelli già mostrati in questo paragrafo, dimostrando ancora una volta che ad una maggior strutturazione economico finanziaria e produttiva dei gruppi corrisponde non solo una loro maggiore competitività, ma anche una migliore rispondenza alle norme e certificazioni internazionali, e quindi una opportunità di controllo esterno, conseguente alla pubblicazione di dati economici e produttivi.

Rispetto a questo ultimo punto, si palesa infatti una generalizzata carenza dei dati pubblicati a livello aziendale, che rende impossibile, allo stato attuale, un'analisi specifica riguardante sia l'adeguamento tecnologico a livello disaggregato (per ciascun impianto), sia la verifica delle condizioni di lavoro non solo riferibili all'andamento occupazionale, ma relative alle caratteristiche dell'occupazione (per posizione professionale, per tipologia di orario, per sesso, per carattere dell'occupazione, per provenienza geografica).

## BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

1. Aitec, *Relazione annuale 2007*, Roma, luglio 2008.
2. Ance, *Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni*, Roma, ottobre 2008.
3. Andil, *Secondo Rapporto Ambientale dell'Industria italiana dei Laterizi*, Roma 2005
4. Assobeton, *Osservatorio previsionale. Report per il I trimestre 2008*, Milano, luglio 2008
5. Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi. Anno 2007*, in Supplementi al Bollettino Statistico, anno XVIII, n. 42, luglio 2008.
6. Banca d'Italia, *Bollettino Economico*, n. 54, ottobre 2008.
7. *Classifiche 2008*, Allegato a "Costruire" n. 306, novembre 2008.
8. Cresme, *Il mercato delle costruzioni 2008-2013. XVI Rapporto congiunturale*, Bologna, ottobre 2008.
9. Csil, *Rapporto di previsione sul settore del mobile in Italia 2009*, Milano, dicembre 2008.
10. *Enterprises 2008*, numero speciale di "Le Moniteur", anno 19, dicembre 2008.
11. Internazionale Marmi e Macchine Carrara SpA, *Stone Sector 2007*, Pisa, maggio 2008
12. Istat, *Conti economici trimestrali. 2008*, dicembre 2008.
13. Istat, *Censimento dell'industria e dei servizi. Anno 2006*.
14. Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro. 2008*, dicembre 2008.
15. Maranzana C., *Si può fare di più. Le classifiche europee*, in *Costruire*, marzo 2009, pag 26-30.
16. *Piattaforma Tecnologica Forestale. Agenda Strategica Italiana di Ricerca per la Filiera Forestale*, anno 2008